

XCII.

TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

Sommario. — Seguito della discussione sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Approvazione dei capitoli 39 a 51. — Raccomandazione del Senatore Cannizzaro al cap. 52 — Approvazione dei capitoli 52, 53 — Discorso del Senatore Rossi A. al capitolo 54 — Relazione dei titoli dei nuovi Senatori Messedaglia e Torre — Giuramento del Senatore Messedaglia — Ripresa della discussione — Osservazioni del Senatore Griffini — Dichiarazioni del Ministro — Approvazione dei capitoli 54 a 59 — Osservazioni del Senatore Rossi sul capitolo 59 bis — Risposta del Ministro — Approvazione dei rimanenti capitoli e dell'articolo unico del progetto — Osservazione del Senatore Rossi A. intorno ai lavori in corso presso il Senato — Schiarimenti dei Senatori Majorana, Finali, del Presidente, e dei Ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio — Discussione dello stato di previsione delle spese del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 — Approvazione dei 25 primi capitoli — Osservazioni del Senatore Alvisi sulla categoria delle spese generali di amministrazione, e risposta del Ministro delle Finanze e del Tesoro — Osservazioni del Senatore Finali — Approvazione senza discussione di tutti i capitoli e dei quattro articoli del progetto colle corrispondenti tabelle.

La seduta è aperta alle ore 2 e 35.

Sono presenti i Ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge N. 102.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca per pri-

mo: «Relazione per la verifica dei titoli di nuovi Senatori.»

Poichè non è presente al Senato nessun membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, si ripiglia la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nella seduta di ieri siamo arrivati al Capitolo 39.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

<i>Economato generale.</i>		
39	Economato generale - Personale (Spese fisse)	78,142 50
40	Mercedi per la verifica e collaudo dei bollettari del lotto, del tesoro, delle gabelle e delle poste, revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione, indennità di missione e di funzioni	131,400

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	209,542 50
41	Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato	3,836,800 »
42	Trasporti e imballaggi, fitto di locali, riscaldamento e illuminazione dei magazzini centrale e provinciali, campionari, vestiario degli uscieri e inservienti, e spese minute relative al servizio dell'economato generale	121,000 »
43	Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, assicurazioni, acquisto di mobili e attrezzi	4,000 »
44	Provvista di carta, stampe ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto, alla Cassa dei depositi e prestiti, ed alle casse postali di risparmio; compensi per lavori straordinari; mercedi, trasporti, facchinaggi (Spesa d'ordine)	155,000 »
	(Approvato.)	4,326,342 50

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

45	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	115,072 79
	(Approvato).	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

46	Stipendio ad un impiegato fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse)	1,100 »
47	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	2,000 »
	(Approvato).	3,100 »

Spese per servizi speciali.

Agricoltura.

48	Sussidi annui agli ex-agenti forestali, loro vedove e famiglie necessitose	24,000 »
49	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato	34,000 »
50	Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna, ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse).	90,344 15
51	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete	15,000 »
52	Carta geologica d'Italia	91,800 »

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. L'onorevole Ministro di Agricoltura e Commercio, rispondendo ad alcune mie raccomandazioni con grande cortesia, promise di presentare la legge per la creazione dell'istituto geologico.

Io non discuterò qui di tale istituto; ringrazio e spero che si potrà attuare un disegno tanto vasto e decoroso per la nazione.

Ma i miei desiderî sono per il momento più modesti. Io mi restringo a chiedere che i lavori dell'attuale Comitato geologico siano resi pubblici, al più presto possibile; giacchè l'attuale Comitato ha raccolto un certo numero di lavori, credo che abbia rilevato tutta la Sicilia, e credo che siano state fatte in proposito da trenta a quaranta carte.

Anche della provincia di Roma credo ci siano circa 40 fogli compiti.

Io domando che questi lavori siano pubblicati rapidamente, la qual cosa non si fa per insufficienza di fondi: credo che per la Sicilia non se ne possano pubblicare più di 6 o 7 dei quaranta che sono già fatti.

Ogni foglio porta la spesa di L. 1500, e siccome si è adoperato una parte del fondo assegnato nel bilancio alla carta geologica per l'adattamento del locale che è stato destinato, così non è rimasto che poco per la pubblicazione. Convieni dunque che nel bilancio successivo del Ministero dell'Agricoltura si faccia uno sforzo perchè la pubblicazione di questi

lavori sia accelerata, e contemporaneamente si assegni spazio sufficiente per ordinare le collezioni attinenti a queste carte, giacchè realmente quello che io dissi ed accennai nella prima seduta, è una realtà, cioè l'insufficienza del locale.

Anche le collezioni che ci sono, sono rinserate in modo che non possono essere studiate. Ma di più si trovano disseminate in tutta l'Italia frazioni di queste collezioni già fatte.

Ci sono a Pisa tutte le collezioni che si riferiscono allo studio fatto delle alpi Apuane, aspettando che siano riunite e si possano ordinare.

È importante invece che si trovino riunite ed ordinate a corredo della carta geologica. Ora, non è chi non veda l'importanza che una volta che questa carta è fatta sia resa di pubblica ragione, perchè la scienza e la industria ne possano trarre profitto, ed anche perchè il pubblico competente possa giudicare fino a che punto il lavoro è giunto e come sia stato eseguito.

Il Ministro sa che vi sono discussioni calorose fra i geologi riguardo alla direzione data alla compilazione della carta geologica dal Comitato; vi ha chi crede che non sia stata sufficientemente corredata di studi scientifici.

È bene quindi che tuttociò che è stato fatto sinora sia reso di pubblica ragione, e sottoposto alla discussione dei cultori di geologia. Si otterrà tra gli altri vantaggi quello di proseguire l'opera incominciata e spendere il de-

naro che sarà assegnato con maggiore sicurezza e fiducia.

Io perciò raccomando vivamente al signor Ministro, che voglia prendere informazioni sulla somma indispensabile nel bilancio veniente, per compire la pubblicazione della parte di carta geologica sinora fatta e contemporaneamente voglia fare un poco di posto per completare ed ordinare i documenti relativi ad essa, in modo che possa aver luogo fra i competenti una discussione con i documenti alla mano sul valore vero del lavoro fatto; della quale cosa primo a giovarsi sarà il Governo per il lavoro successivo.

PRESIDENTE. Il signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Senza ripetere quanto ho detto nella discussione generale in ordine al nuovo disegno di legge da presentare, che ben ricordava, con la sua consueta cortesia il Senatore Cannizzaro, io dichiaro di accettare la sua raccomandazione che, cioè, nel prossimo bilancio la somma di 91,800 lire sia aumentata in modo da poter rendere possibile lo iniziamento della pubblicazione della carta geologica, finora compiuta, in grande scala, e così dar luogo a tutte quelle discussioni, le quali torneranno utili, specialmente al Governo.

PRESIDENTE. Si prosegue la lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

« Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, lire 10,000 ».

« Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*) Spesa obbligatoria) lire 100,000 ».

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Da sincero e verace protezionista, e sempre coerente ai principi da me esposti, io proverò su questo articolo di rompere una lancia contro i proibizionisti. Imperocchè la peggiore taccia ch'io fugga è quella dell'equivoco.

L'ordine del giorno Saracco, mi dissero ieri alcuni carissimi amici, era nelle tue idee, perchè non l'hai votato?

Io fui dolente di non averlo potuto votare, ma dopo le dichiarazioni del Ministero, dovetti mantenere il mio ordine del giorno.

Noi passiamo e la patria rimane, e colla patria la sua storia politica ed economica, ed i francesi dicono chi vivrà, vedrà; e così dirò anche io, e passo a parlare contro il mantenimento del divieto all'introduzione dei vegetali nel Regno pel timore della fillossera.

Lo zelo fu lodevole ed utile quando sotto il terrore del nuovo flagello, si emanò la legge. Fu un allarme patriottico che ognuno di noi giustifica. E non si pensò ad altro. Tutto si proibì, provenienze dai luoghi infetti come dai luoghi sani, le viti come le frutta, i fiori e i tuberi. Giustificata dal panico, anche l'opinione pubblica rispettò il patriottismo dei legislatori. E da nove anni la legge di proibizione dura su tutta la linea. Ma la proibizione non trattene la fillossera, la quale entrò in Val Madrera, e pare proprio che vi entrasse ad onta della legge.

Leggendo gli atti della Commissione, taluni credono che sia entrata prima del divieto; ma altri suppongono, come io diceva, che fosse entrata ad onta di esso. E poi la fillossera passò a Monza, che è alle porte di Milano; da Milano, che è il centro del maggiore commercio dei vegetali vivi con tutta Italia, specie per la diramazione delle piante vive da fiori e da frutta, si diffuse pel resto della penisola.

In fatti anche il mio stesso fornitore è a metà strada da Monza a Milano; da Milano, ripeto, passò in Sicilia in più siti e toccò anche l'estrema Calabria e la Sardegna.

La fillossera dunque già invase località le une dalle altre separate, ma grazie a Dio ancora in una misura molto mite.

Io dico che è padrona di passeggiare in Italia in lungo e in largo, mentre noi ci afforziamo a tenerla distante dalle frontiere, mentre un tubero secco di tulipano o di giacinto che viene dall'Olanda è proibito.

La proibizione dall'estero mantenuta dunque in tutto il suo vigore non ebbe efficacia a trattenere il male, come si è già visto.

C'è stato un povero operaio nella mia provincia che per una confessione ingenua d'aver introdotto pochi tralci di vite, fu sottoposto, e giustamente, ad una grave penalità.

Un mio amico di Valparaiso ha creduto di farmi una cosa gentile portandomi una cassa di piante da fiori; e durante le sei settimane di tragitto la vegliò con particolare amore.

Giunto a Genova, forse ignorando la legge, è rimasto stupito di vedere che si trattava di distruggerla. E a me infatti sono toccate le spese della distruzione.

Ma adesso l'opinione pubblica all'interno si è ribellata, come sempre avviene per le leggi eccessive. E il peggio si è che oltre l'opinione pubblica vi si ribella anche il senso morale, che in fatto di contrabbando per antica tradizione dei Governi passati, non è molto alto in Italia.

All'estero poi i fioricultori ed i frutticultori non fanno omaggio alla nostra legislazione, e mettono fuori circolari a stampa, nelle quali esibiscono a un dato prezzo certe determinate piante franche a domicilio. In questo si trovano o si mettono d'accordo cogli importatori italiani, cogli speditori, non so se nazionali o stranieri; insomma mandano, e promettono le loro piante vive franche a domicilio.

Io ho visto anche delle lettere di speditori esteri, ed ho visto il prezzo a cui è segnata l'introduzione in Italia di piante vive; ed il prezzo si aggira all'incirca a un franco al chilogramma.

Io non voglio ammettere quanto ripeteva il pubblico due anni fa all'epoca dell'Esposizione di Milano, che certe *palme* magnifiche, premiate all'Esposizione con medaglia d'oro, e Dio sa se è stata la medaglia stessa del Governo, fossero venute poche settimane prima da una celebre casa di giardinaggio del Belgio, che mi si è anche nominata!

E un egregio mio Collega, un quarto d'ora fa mi diceva che la stessa cosa era avvenuta l'anno scorso alla premiazione di alcuni rododendro a Firenze e che egli, parlandone col giardiniere e trovando il prezzo un poco elevato, il giardiniere gli rispose, che gli dava gli elementi del costo, e fra gli altri elementi figurava pure quello dell'introduzione. Ora, voglio anche ammettere che non siano vere queste cose che ho detto, ma il sussurrare solamente di questi fatti che passano così correntemente nell'opinione pubblica, mi pare cosa da meritare una qualche attenzione.

Oltre di questo vi ha chi può asserire che non *centinaia*, ma *migliaia* di piante arrivano continuamente in Italia a mezzo del contrabbando.

Dopo questi ed altri fatti, che taccio per bre-

vità, conviene dimandarsi se la proibizione, quale noi la manteniamo da nove anni sia utile ad impedire la invasione della fillossera, o se non si otterrebbe forse meglio l'intento assicurandosi con una disciplina severissima quanto volete, ma dando in pari tempo sfogo a questo bisogno che buono o cattivo sente il paese d'importare delle piante dall'estero? Io sarei d'avviso che si dovesse privilegiare per esempio alcune dogane e fare in modo che la introduzione sia controllata, se volete, con piccolo dazio fiscale.

Chi potrebbe provare gusto e profitto a introdurre nel Regno delle viti fillosserate?

E d'altra parte chi con un'operazione regolare si rifiuterebbe di pagare un piccolo dazio onde farle entrare queste piante per quelle dogane, dove dovrebbero subire delle ispezioni, delle verificazioni, delle disinfezioni se necessarie per sottrarre il paese al contrabbando, quantunque purtroppo questo in generale si faccia da persone di un certo grado sociale?

Se la proibizione non ha giovato, e non giova, e secondo me è pericoloso il mantenerla, come utile il mitigarla sotto l'interesse esclusivo dell'agricoltura, è poi positivo ed è certo che la fioricoltura e la frutticoltura a causa della proibizione che dal 1875 in qua grava nel Regno, si mantengono in Italia in uno stato d'inferiorità e di regresso.

Non si può non sentire il danno di tali esclusioni ora che da tutti si predica la trasformazione delle colture, ora che non poche terre messe a frutteto e a una più estesa coltivazione di fiori potrebbero pure in qualche modo, quantunque esiguamente, venire in aiuto, in certo modo, alle strette condizioni dell'agricoltura. Una legge così esclusivista mette in uno stato d'inferiorità due industrie, che sono finalmente le due massime industrie della terra; tuttociò deve mettere in qualche pensiero il legislatore.

Laonde il sistema mio sarebbe questo: assoggettare ad un rigoroso controllo i vitigni in ispecie e ogni altra pianta viva che si possa introdurre nel Regno. Tale controllo dovrebbe esercitarsi in sette o otto dogane delle principali, che perciò dovrebbero esser munite di un personale scientifico affinché in esse si potessero praticare degli esami microscopici sulle piante prima di ammetterle nel Regno, o an-

che si sottoponessero a delle disinfezioni di materie insetticide. Questi periti non dovrebbe essere difficile a trovarsi. Essi potrebbero venire somministrati dalle nostre scuole tecniche superiori e quindi applicati a quelle dogane che io chiamerei principali, e sotto questo titolo, privilegiate.

Il professore Targioni-Tozzetti aveva firmato per l'Italia la Convenzione di Berna del 17 settembre 1878, che poi il Governo non rettificò, come non rettificò la sua firma la Spagna, e questo fu certamente fatto in omaggio alla Commissione consultiva sulla fillossera che il Ministero di Agricoltura aveva nominato...

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

Senatore ROSSI A. La vecchia Convenzione venne poi temperata e modificata con la Convenzione posteriore del 3 novembre 1881. La Commissione consultiva per la fillossera, presieduta dallo stesso professore Targioni-Tozzetti, non ne volle sapere.

Anche la Commissione parlamentare, egregiamente presieduta dal nostro egregio Collega Griffini, del quale non si potrebbe lodare abbastanza lo zelo - e lo provano gli atti della Commissione da lui presieduta - non volle saperne. E cosa ne uscì per l'Italia? Ne uscì la legge del 13 maggio 1883, la quale rompe, per così dire, questa tela, ma ci ha fatto un buco così piccolo che uno non se ne accorge nemmeno.

Ha permesso che durante alcuni mesi dell'anno possano entrare in Italia dei fiori recisi e delle frutta, ma non tutte, le cucurbitacee, ad esempio, vi sono escluse. Come dicevo, questo non mi pare che fosse un grande provvedimento. Io certamente mi attendo qualche risposta dal Senatore Griffini, il quale ha domandato la parola, anzi mi figuro già di udirlo dire: « Ma qui si tratta di difendere 900,000,000 di produzione. Come volete che per un po' di fiori ed anche per qualche frutta si aumenti il pericolo che ci sovrasta, di una maggiore diffusione del male in Italia? »

« Se la proibizione non ha giovato a molto, se essa ha i suoi inconvenienti, dovete tuttavia convenire che neanche la fillossera in Italia si è molto diffusa ».

Io non saprei dir nulla contro le intenzioni che possono dettare queste ed altre simili ragioni, ma là questione è diversa e il fatto prova

che non si protegge nulla o ben poco come già dissi.

Il Collega Griffini consentirà che c'è più pericolo che vantaggio a mantenere la proibizione, che dà luogo anche a una patente contraddizione, per cui mentre non si pensa a mettere dei cordoni fra Monza e Milano, fra la Sicilia e le Calabrie o Sassari, si mantiene il cordone proibitivo alla frontiera.

E cosa si ottiene colla proibizione? L'ho già detto.

Si rende maggiore prima di tutto il pericolo d'infezione, perchè il contrabbando non ammette controlli, nè ispezioni, nè disinfezioni.

Mentre e l'una e l'altra si potrebbero praticare sotto severe discipline nel modo che io sommariamente ho proposto; in secondo luogo si coopera a diffondere l'abitudine già inveterata sotto gli antichi Governi, di eludere in fatto di dogana le leggi dello Stato; in terzo luogo si mantiene il paese in una voluta inferiorità nella frutticoltura e nella floricultura che sono pur due industrie all'Italia naturalissime.

E le frutta, specialmente adesso, formano e vanno sempre più formando oggetto di esportazione. In quarto luogo si presenta anche in qualche parte una difficoltà per il tramutamento di alcune colture. A proposito di queste contraddizioni doganali, io potrei personalmente aggiungere qualche parola di più sui liberisti di ieri e sui protezionisti d'oggi. Infatti, dopo quanto si è asserito nella discussione generale che, cioè, la mia proposta di una tassa sui cereali, costituiva un principio nuovo, e vi ebbero oratori che esumarono le sepolte teorie del 1848 e lo stesso signor Ministro asserì - ho qui trascritte le sue parole - che era come un gettarsi in braccio ad un nuovo sistema - io mi limito ad osservare che il tema è vecchio per noi. Il dazio sul grano intanto esiste e tutto il nostro regime doganale nel fatto, se non per le dottrine equivoche di governo, tende assolutamente a svilupparsi nel senso da me accennato; ed i proventi e le tabelle delle dogane in continuo aumento, di che certo il Ministro delle Finanze non se ne duole, sono là per provarlo.

È assurdo credere, come alcuni fanno, che mettendo un dazio sui grani teneri, noi non potremo più vendere i grani duri.

Io ho qui le tabelle americane dove sono no-

tati tutti i generi alimentari sottoposti a dazio; e fra questi i grani duri. - E si badi che di grani duri c'è un'introduzione negli Stati Uniti, di 184 a 190 mila *bushels* al mese, e sono soggetti ad un forte dazio - come altri cereali, cioè segala, orzo, frumentone ed i loro derivati.

Che cosa direbbero i nostri Colleghi che hanno parlato ieri l'altro in senso così liberista, se l'Italia producesse la quantità immensa di grano che produce l'America, e si mettesse in capo di gravare del 25 o 30 per cento una qualità di grano che essa non produce, e facesse ciò per obbligare gli agricoltori a produrre quel grano, come si fa in America?

Ma passiamo oltre; lasciamo stare le caste teorie, le coscienze timorose; non faccio proposte, non voglio sforzare o violare coscienze.

A giorni deve radunarsi la Commissione generale della fillossera, ha detto il signor Ministro; e a giorni pure deve riunirsi il Consiglio superiore di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ecco due Corpi rispettabili e scelti, ai quali prego l'onorevole Ministro a voler presentare la tesi che io ho alla meglio e brevemente svolta davanti al Senato. Altissimi interessi vi sono affidati, potrà dir loro l'onorevole Ministro, e tra essi massimo di tutti la viticoltura che sarà forse tra breve la risorsa principale della agricoltura nazionale.

Questi interessi devono essere difesi, e due sono i mezzi.

Havvi il protezionismo cieco, anzi la proibizione, che le teorie palesi di governo in altre materie dello stesso genere, sconfessano e condannano. *A quelque chose malheur est bon*, dicono i francesi.

Havvi poi un protezionismo illuminato, sapiente, soccorso dalla ragione e dalla scienza e dal progresso, che è rappresentato dalla Convenzione di Berna, alla quale Convenzione hanno apposto la firma la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, il Portogallo, la Svizzera, il Lussemburgo, la Serbia.

A quale dei due sistemi vi appigliate? Si dovrà attenersi a quello che da nove anni abbiamo, oppure si dovrà modificarlo? Avutane la risposta, l'onorevole Ministro, io spero, sarà cortese di riferirne al Parlamento ed il Par-

lamento deciderà. Frattanto io aspetto questa risposta dall'onorevole Grimaldi.

PRESIDENTE. Si sospende per un momento questa discussione essendo sopravvenuti alcuni Senatori che fanno parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Quindi prego questi signori di voler prendere il loro posto al banco della Commissione.

Il signor Senatore Durando favorisca di leggere la Relazione dei titoli dei nuovi Senatori.

Senatore DURANDO, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con reale decreto del 10 di questo mese venne nominato Senatore il professore commendatore Angelo Messedaglia siccome compreso nella categoria 3^a dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno.

Dai documenti presentati dal titolare la Commissione ha rilevato che il medesimo fece parte della Camera dei Deputati per ben sei Legislature dalla 9^a alla 14^a compresa.

Con decreto di pari data fu chiamato alla stessa dignità il tenente generale commendatore Federico Torre in base alle categorie 3^a e 14^a dello stesso art. 33 dello Statuto.

Risulta che il nuovo nominato venne eletto Deputato nelle Legislature 8^a, 9^a, 10^a, 11^a, 12^a e 15^a, e copre inoltre la carica di tenente generale.

Consta altresì che entrambi hanno compiuto l'età prescritta di 40 anni.

Onde la vostra Commissione ha l'onore di proporvi l'approvazione della nomina del professore Messedaglia, e del generale Torre a Senatori del Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti le conclusioni della Commissione che sono per la convalidazione della nomina a Senatori del Regno dei signori professore Messedaglia e generale Torre.

Se nessuno chiede la divisione, pongo ai voti la convalidazione della nomina di ambedue i detti signori Senatori.

Chi intende di approvare, è pregato di sorgere. (Approvato).

Giuramento del Senatore Messedaglia.

PRESIDENTE. Essendomi riferito che è presente nelle stanze del Senato il nuovo Senatore pro-

fessore Angelo Messedaglia, invito i signori Senatori Cannizzaro e Gadda di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula, il Senatore professore Angelo Messedaglia presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor professore Angelo Messedaglia del prestato giuramento, e lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Ripresa della discussione del progetto di legge
N. 102.**

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione del bilancio per un momento interrotta. La parola spetta all'onorevole Senatore Griffini.

Senatore GRIFFINI. Ringrazio il signor Senatore Rossi delle cortesi parole che ha usato a mio riguardo e faccio plauso alla bravura da lui anche in questa circostanza, come sempre, addimostrata; giacchè, dopo di avere con un'abbondanza fenomenale alimentata la larghissima discussione che ebbe luogo in quest'Aula del bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio, ha trovato ancora lena e materia per fare una carica a fondo, quantunque con espressioni gentilissime, non tanto contro il Ministro di Agricoltura, ma contro le due Commissioni, l'una consultiva, l'altra parlamentare sulla fillossera.

Dissi che la carica ebbe luogo piuttosto contro queste due Commissioni, di quello che contro l'onorevole Ministro Grimaldi, giacchè questi siede da poco tempo su quel banco, e quindi non può essere addebitato degli errori che secondo il Senatore Rossi sarebbero stati commessi...

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

Senatore GRIFFINI..... Nè gli appunti colpirebbero principalmente il Ministero di Agricoltura, considerato indipendentemente dal personaggio che lo regge, giacchè quel Ministero non muoveva passo in questo affare della fillossera, se non facendo l'onore alla Commissione consultiva di sentirla ed anzi di seguirne il parere, ch'essa diede sempre dopo ampie discussioni.

L'onorevole Senatore Rossi, interrompendomi ora, disse che non accusa nessuno. Non mi sembra che mi sia sfuggita la parola accusa. Ad ogni modo non intendo certo di dire che esso abbia mosso accuse; voleva soltanto af-

fermare ch'egli ha fatto dei seri e gravi appunti sopra un argomento di vitale importanza per il nostro paese. Questi appunti egli li ha fatti in ispecial modo alla Commissione testè nominata, ed è per ciò che io mi sono trovato in debito di venir meno al proposito che aveva fermato di non prendere più la parola in questa discussione. Io avrei proprio creduto di mancare al mio dovere e di commettere cosa della quale giustamente si avrebbe potuto farmi rimprovero, ove avessi taciuto.

Il signor Senatore Rossi diceva che il nostro Governo ha fatto male a non aderire alla Convenzione di Berna, stipulata per la prima volta nel 1878 e poi, con profonde modificazioni, rinnovata nel 1881, perchè quella Convenzione, accettata dalla massima parte degli Stati viticoli europei (quantunque la Spagna, stato eminentemente viticolo, non l'abbia accettata, come non l'accettò l'Italia) quella Convenzione, dico, a suo avviso avrebbe garantito sufficientemente il nostro paese dall'importazione della fillossera attaccata agli oggetti che la possono contenere.

Ebbene, io che ho avuto l'onore di assistere e di prendere parte, diciamo pure la verità, alle due discussioni che si fecero sul punto se conveniva di consigliare il Governo ad accettare la convenzione di Berna, io che ho sentito tutti gli argomenti che si sono sviluppati in quelle circostanze, e pro e contro, acquistai e mantenni, ed ho anche in oggi il pieno convincimento che l'Italia fece ottima cosa a non aderirvi, e che si sarebbe esposta a grave pericolo ove avesse agito diversamente.

L'Italia, o Signori, si trovava in condizioni eccezionali, come si trova in condizioni eccezionali anche in oggi relativamente a quel terribile insetto che si chiama la fillossera.

L'Italia si trovava in condizioni molto, ma molto diverse da quelle nelle quali versano gli altri Stati che alla Convenzione hanno aderito. Lo ha già avvertito l'onorevole Senatore Rossi, prevenendo un mio argomento, allorquando disse che la produzione del vino è la principale produzione agraria del nostro paese, siccome quella che ha un valore annuo di circa 900 milioni.

Per gli altri Stati, invece, la produzione vinifera è una produzione di secondaria importanza, meno che per la Francia. Ma la Francia,

o Signori, allorché si trattò di fare la Convenzione di Berna, e quindi di stabilire dei divieti più o meno rigorosi per impedire la importazione della fillossera, era tanto invasa in parecchi dipartimenti, da non poter fare seriamente un grande assegnamento sulla proibizione della importazione dall'estero di materie che avrebbero potuto contenerla. La fillossera, che non fosse entrata in Francia con oggetti importati dall'estero, si sarebbe irradiata con grande rapidità e con altrettanto danno nei dipartimenti tuttora immuni, da quelli infetti.

L'Italia d'altronde ha un clima molto più caldo di quello in genere degli altri paesi vitiferi. Perciò l'Italia doveva a ragione temere una diffusione dell'insetto, molto maggiore di quella che soffrivano gli altri Stati, non essendo ignoto ad alcuno che le fillossere si moltiplicano in ragione della lunghezza della stagione calda e dell'intensità del calore.

D'altronde l'Italia non aveva da tutelare un interesse particolare, quale credevano di dover difendere gli altri Stati che avevano aderito ad una Convenzione, che io chiamo all'acqua di rose.

Questo interesse particolare, non comune all'Italia, che avevano da tutelare gli altri Stati, l'ha accennato molto opportunamente l'onorevole Senatore Rossi; è l'interesse dei vivaisti, dei produttori di piante fiorifere e fruttifere.

Grande commercio si faceva, e si fa anche in oggi dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda di questi prodotti, che vengono venduti alla Spagna, alla Germania, all'Italia, all'Oriente; e ciò che si vende all'Oriente transita per buona parte dall'Italia.

Quindi questi Stati avevano un grande interesse a tenere aperti i passi alle avvertite loro produzioni.

L'Italia invece non esportava in questi articoli, ma importava: importava cipolle, bulbi di fiori, piantine, tanto fiorifere quanto fruttifere. Noi quindi, decretando dei divieti energici, assoluti, non danneggiavamo alcuna nostra industria, alcun commercio di esportazione; potevamo al più contrariare la passione di fare collezioni di fiori, la passione di arricchire le proprie serre, i propri giardini, i propri frutteti di piante forestiere.

Ma i nostri ricchi che hanno questa passione, hanno anche il patriottismo di tollerare la pri-

vazione del suo soddisfacimento, quando una tale privazione è imposta dal bene dell'Italia.

D'altronde, o Signori, non furono dannosi i nostri divieti nemmeno all'orticoltura nazionale, nemmeno a questa speciale industria della produzione e della moltiplicazione di nuove varietà di fiori e di frutti. Avvenne precisamente il contrario; e qui devo addurre un argomento il quale riuscirà, spero, di grande soddisfazione all'onorevole Senatore Rossi; devo cioè dire che il divieto d'importazione di piante dall'estero suscitò e protesse efficacemente l'industria orticola del nostro paese, per cui in oggi è giunta al punto, precisamente mercè questo divieto, da poter gareggiare colle industrie simili dell'estero. Di tal guisa gli amanti di novità orticole possono soddisfare il nobile loro desiderio, senza far uscire danaro dal paese.

Senatore ROSSI A. E le teorie?

Senatore GRIFFINI. L'onorevole Senatore Rossi mi rammenta le teorie.

Prima di tutto esso non sa precisamente quali sieno le teorie economiche che io professo, e non sa come io creda di potere e di dovere modificare in alcuni casi speciali le teorie assolute.

Inoltre egli deve riflettere che vi sono dei casi, come questo dell'invasione fillosserica che minaccia il nostro paese e che ha fatto tanta strage in paesi esteri, vi sono dei casi, dico, i quali sono affatto indipendenti dalle teorie economiche.

Qui si tratta di un flagello naturale, ed è nello studio della sua indole, e dei modi coi quali si propaga che noi, senza guardare le teorie economiche del libero scambio e della protezione, dobbiamo cercare quali mezzi pur naturali siano acconci per farlo cessare.

Quando poi questi mezzi li troviamo in un divieto che in massima è ammesso da tutti, ma che noi crediamo necessario di imporre in misura maggiore; quando noi vediamo che questo divieto è stato la fortuna dell'Italia, perchè la fillossera esiste in Europa da 20 anni e noi possiamo dire di esserne ancora quasi esenti, quando ciò avviene, io credo che il principio al quale dobbiamo avere riguardo è questo: *salus patriae suprema lex*.

E la patria nostra, l'abbiamo veduto già nei lunghi ed assennatissimi discorsi che si fecero in quest'Aula da altri oratori, la patria nostra,

per la sua salute, più che dell'applicazione di certe teorie, ha bisogno dell'aumento della produzione nazionale, ha bisogno che la principale sua produzione agricola, che è quella data dalla viticoltura, non abbia a cessare.

Questo in risposta all'interruzione ultima dell'onorevole Senatore Rossi.

Ma io ho il dovere di confortare con delle prove quanto dissi relativamente a quegli interessi particolari degli altri paesi che si vollero tutelare con la Convenzione di Berna.

Ho qui una prova manifesta, signori Senatori, ed è contenuta nel verbale stato redatto sull'ultima adunanza della Commissione internazionale che ha fatta tale Convenzione. In quel verbale si dichiara che le modificazioni introdotte colla Convenzione del 1881, furono consigliate, e si può dire, rese necessarie dall'insistenza dei vivaiuoli, dei produttori di piante e fiori. Ne leggo un brano:

« Lo scopo principale di questa revisione è soprattutto di rendere al commercio dei prodotti dell'orticoltura certe libertà indispensabili, che la Convenzione del 1878 gli aveva completamente tolte, con la esclusione dalla circolazione, delle piante numerose che non possono viaggiare senza una parte di terra e con l'imballaggio speciale molto difficile e dispendioso ».

Dunque gli Stati contraenti si trovavano di fronte a due interessi opposti. Hanno cercato possibilmente di conciliare gli uni cogli altri, ma, siccome la conciliazione era impossibile, ne venne fuori una Convenzione che fino ad un certo punto avrà tutelato i vivaiuoli, ma appunto perciò non ha potuto tutelare l'industria della viticoltura.

Ora io devo dare un'altra prova, perchè il Senato comprenderà che noi versiamo sopra un argomento di speciale importanza e urge d'impedire che si infiltrino nel paese delle idee, le quali potrebbero riescire rovinose, ove fossero accolte. Nella stessa guisa che mi sono presa la libertà, in uno dei miei discorsi, di fare delle osservazioni all'onorevole mio amico il Senatore Pantaleoni perchè aveva suggerito un mezzo di difesa contro la fillossera, che io credeva inopportuno, nella stessa guisa, dico, insisto, perchè il Senato voglia vedere a fondo la questione, e voglia persuadersi della inopportunità del suggerimento dato dall'onorevole

Senatore Rossi. In tal modo gli uomini più autorevoli del paese potranno esercitare un apostolato, affinchè si mantengano e si osservino i divieti che abbiamo creduto necessari, almeno fino a che non sia cessata la loro necessità assoluta.

La seconda prova che io voglio dare consiste nella lettura di pochissimi articoli della Convenzione di Berna, e precisamente di quella che vige al dì d'oggi, perchè è inutile oramai di parlare di quella del 1878:

C'è l'articolo secondo così concepito:

« Il vino, l'uva, la vinaccia, i vinaccioli, i fiori recisi, i legumi, i semi e le frutta di ogni specie sono ammessi alla libera circolazione ».

Vi sembra questa una legge, avente il dichiarato scopo di stabilire delle proibizioni all'entrata di oggetti che possono contenere la fillossera?

« Art. 3. Le barbatelle, gli arbusti e tutti i vegetabili, ad eccezione della vite, provenienti da vivai, da giardini o da serre, sono ammessi alla libera circolazione internazionale, ma non potranno essere introdotti in uno Stato che per gli uffici di dogana da designarsi.

« I detti oggetti saranno imballati solidamente, ma in guisa da permettere gli accertamenti necessari, e dovranno essere accompagnati da una dichiarazione dello spedizioniere, e da un attestato dell'autorità competente del paese d'origine, indicando: a) che essi provengono da un terreno (piantagione o recinto) separato da qualunque piede di vite da uno spazio di 20 metri almeno, o da altro ostacolo, allo estendersi delle radici, giudicato sufficiente dalla autorità competente; b) che questo terreno non contenga esso medesimo alcun piede di vite; c) che non vi sia stato fatto alcun deposito di questa pianta; d) che se vi siano stati ceppi fillosserati, abbiano avuto luogo l'estirpazione radicale, le operazioni insetticide reiterate, e durante lo spazio di 3 anni le ricerche che assicurino la distruzione completa dell'insetto e della radice ».

Ma chi di voi, o Signori, ha fede assoluta nei certificati d'origine?

In altre materie importerà poco se, sopra 100 certificati, ve ne siano 99 genuini e uno che non dica perfettamente il vero.

Il danno sarà minimo; ma nel caso nostro avremmo bisogno che tutti dicessero la verità assoluta, cosa questa che nessuno crede possibile.

Nel caso che uno solo di questi certificati non sia genuino, e che a modo d'esempio le disinfezioni in quel tal terreno fillosserato, dal quale si trassero i vegetabili che si vogliono trasportare, non fossero state fatte o si fossero eseguite malamente, quali conseguenze ne verrebbero?

Io credo che voi, o signori Senatori, avrete già acquistato la certezza che questa che esaminiamo è una convenzione fatta per accontentare tutti, ma inetta a raggiungere lo scopo pel quale si conchiudeva.

Il secondo comma dell'art. 8 dice:

« Gli oggetti sui quali gli esperti consultati troveranno la fillossera, o indizi sospetti, saranno subito e sul posto distrutti per mezzo del fuoco ».

Naturalmente questo comma contempla il caso in cui, malgrado tutta la serie di disposizioni che si danno, possano ancora entrare nel territorio degli Stati contraenti dei vegetabili portanti la fillossera, ed ordina che quando la si scopra, questi vegetabili vengano distrutti. Ma se gli esperti, incaricati di esaminarli fossero meno esperti, o se, pur essendo esper tissimi, avesse a sfuggir loro qualche infezione fillosserica, come è sfuggita l'esistenza della fillossera anche in Italia, malgrado ripetuti esami, a quali conseguenze si andrebbe?

Non aggiungo ulteriori citazioni, o Signori, perchè le poche cose che ho avuto l'onore di dire sono sufficienti a dimostrare che è stato prudente per noi il non avere accettata la Convenzione di Berna.

Può darsi però che venga presto un'epoca, nella quale anche la nostra Commissione consultiva della fillossera si trovi nel caso di suggerire al Governo, ed il Governo possa adottare l'abbandono di una gran parte delle restrizioni che presentemente esistono.

E ciò accadrà quando quegli scienziati, facenti parte della Commissione consultiva; che furono incaricati degli studi per la disinfezione dei vegetabili, li avranno portati a tal punto da essere sicuri, non solo che la disinfezione può essere fatta perfettamente, poichè a ciò

siamo ormai pervenuti, ma da essere sicuri che possa farsi facilmente anche da persone di non grande abilità, anche da impiegati di secondo ordine.

E qui sta il difficile, perchè se potessimo mandare negli uffici doganali dei chimici di grande vaglia, come ne abbiamo diversi tra i nostri Colleghi, saremmo sicuri che l'operazione di disinfezione si eseguirebbe sempre perfettamente e noi potremmo dormire fra due guanciali, ma tale operazione occorre affidarla a persone di non molta levatura e capacità. Per ciò appunto si sta ora studiando una semplificazione del metodo di disinfezione, per potervi fare pieno affidamento.

Uno degli argomenti adoperati dall'onorevole Rossi per combattere i divieti che l'Italia ha fatto e che mantiene, si è quello del contrabbando, il quale li rende inutili, secondo lui. Francamente io non ho mai sentito dire che la possibilità della violazione di una legge in qualche sua parte, ne sia la condanna.

Bisogna invece, a mio avviso, studiare i mezzi acconci ad impedire la violazione delle leggi; ed anche con la certezza di non poterla impedire totalmente, le leggi si devono conservare, perchè un effetto benefico lo danno. Inoltre pochi anni fa, più che non si faccia adesso, si violavano i divieti alla introduzione dei vegetabili, perchè non c'era ancora nelle popolazioni il convincimento del pericolo della infezione fillosserica. Adesso le cose sono cambiate, o Signori; gli esempi terribili che abbiamo avuto nell'alta Italia, e specialmente in Sicilia ed in Sardegna, hanno aperto gli occhi. E coloro i quali, come diceva giustamente il Senatore Rossi, è probabile che abbiano portato la fillossera nell'alta Italia, introducendo di contrabbando le viti, oggi non lo farebbero più, perchè hanno finalmente compreso a quale pericolo esporrebbero se stessi, ed il loro paese.

Io prego adunque l'onorevole Senatore Rossi di voler tollerare ancora un po' i discorsi divieti, non dandogli l'affidamento assoluto, ma facendo sorgere nell'animo suo la speranza, quale la nutro io, che, trovato un sistema perfetto di disinfezione, le leggi dei divieti possano venire limitate, forse più di quello che non lo siano nella Convenzione di Berna.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura e Commercio*. L'onorevole Senatore Rossi, dopo aver parlato di quanto la Commissione consultiva sulla fillossera ha fatto finora, conchiuse con una proposta, di sottoporre di nuovo alla Commissione stessa, che appunto oggi 14 maggio si è radunata, il quesito se convenisse o meno accedere alla Convenzione di Berna.

Ridotta così la domanda, io non ho alcuna difficoltà di accettarla e mi farò un dovere di richiamare nuovamente ad esame il quesito indicati. A me non è dato di giudicare il passato; se ciò mi fosse dato, converrei pienamente che la Commissione negli anni 1879-80-81-82-83, nei quali ha sempre esaminato la questione, ha fatto bene a dar voto di non aderire alla convenzione di Berna.

Ma è inutile vedere se si sia fatto bene o male; è certo che attualmente io pregherò la Commissione di riesaminare questo argomento, e sono sicuro che per il merito delle persone delle quali la Commissione è composta, il riesame sarà fatto con ogni solerzia e con ogni intelligenza.

Con ciò ho finito il mio compito, ma mi consenta il Senato di fare due osservazioni. La prima è a riguardo di quanto disse il Senatore Griffini, il quale accennò alla deferenza che il mio egregio predecessore aveva per la Commissione consultiva. Comunque finora non mi si sia offerta l'occasione di dimostrare uguale deferenza, come l'aveva l'onorevole Berti, per la Commissione stessa, pure di ciò egli non

deve dubitare. Ed una prima prova ho data già, confermando come membri della Commissione e del Comitato quegli stessi onorevoli Signori che vi erano stati. La seconda osservazione è diretta all'on. Rossi, il quale col suo apostolato tenace, incessante, ma propugnato sempre con una forma cortese e temperata, notò che io nel discorso di ieri parlando dell'aumento del dazio d'importazione sui cereali esteri avessi detto cosa inesatta, avendo espresso il concetto che il Governo accettando la sua proposta si sarebbe messo su di una nuova via.

Ora è evidente, ed egli non può fare a meno nella sua equanimità di convenire con me, che accettando la sua proposta e decretando un aumento al dazio d'importazione, il Governo si sarebbe messo sopra una strada nuova, assolutamente contraria alle teorie economiche che informano la nostra legislazione.

Senatore ROSSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI. Ringrazio l'onor. Ministro.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GRIFFINI. Ho domandato la parola unicamente per ringraziare l'onor. Ministro, e per assicurarlo che io ho pienissima fiducia in lui, come l'avevo nel suo antecessore.

Questa dichiarazione ho creduto necessario di fare, perchè forse le mie parole hanno lasciato luogo ad un'interpretazione che non corrisponde per nulla all'animo mio.

PRESIDENTE. Si prosegue ora nella lettura dei capitoli.

53	Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa	10,000 »
54	Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	100,000 »
55	Spese per istituzione di scuole pratiche di agricoltura e di colonie agricole	32,000 »
56	Meteorologia - Strumenti, sussidi a nuove stazioni ed osservatori, completamento di fabbricati e di strumenti	24,000 »
57	Ufficio centrale di meteorologia - Riparazioni straordinarie nei locali e montatura di equatoriali	25,360 »
58	Bonificazione agrario dell'agro romano	600,000 »
59	Concorso del Ministero nelle spese di acquisto della biblioteca botanica Garovaglio	5,000 »
59 bis	Concorso dello Stato a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 25 dicembre 1883, n. 1790 (Serie 3 ^a))	150,000 »

PRÉSIDENTE. Il Senatore Rossi Alessandro ha la parola su questo articolo 59 bis.

Senatore ROSSI A. Mi è indispensabile chiedere al signor Ministro notizie sul progetto di legge sui consorzi obbligatori di acque industriali.

Non vi è proprio modo di vedere quel progetto approvato?

Compilato già da 18 mesi - come portano gli annali del Ministero del Commercio - fu lì per associarsi a quello per i consorzi obbligatori per l'irrigazione, che furono molto più fortunati.

Mentre noi vediamo i consorzi d'irrigazione figurare al passivo del bilancio per 150 mila lire, i consorzi obbligatori d'acque industriali non domandano danaro allo Stato, ma chiedono eguali agli altri il diritto e la procedura. È a deplorare che per la mancanza di questi consorzi si faccia a meno di consumare una grande quantità di acque.

Colla legge del 20 maggio 1873 i consorzi per irrigazione ebbero un codice, e la legge 25 dicembre 1883 li migliorò, e la prova si ha nei sussidi che dà loro lo Stato per migliorarli.

Di acque che servano a forza motrice, nessuna legge ne parla. La legislazione italiana dei Lavori Pubblici è rimasta a questo; le acque motrici sono nominate o come molini fissi, o come molini natanti, e non vi è che l'agente delle tasse che sa dove si trovano gli opifici industriali moderni. Vi è il progetto Baccarini-Magliani, che modificava l'art. 170 della legge 20 marzo 1865, e che venne approvato dalla Camera elettiva il 28 giugno 1881, rimasto da riferire al Senato, e che ora, a quanto ho visto, si ripresenta colla firma degli onorevoli Genala e Magliani.

In esso vi era una prima costituzione di queste acque industriali. Il Ministro Berti nominò una Commissione, per costituire questi consorzi, della quale io pure ho fatto parte funzionando come vice-presidente.

Io soggiornai per circa otto giorni a Roma, nel 1882, a Senato chiuso, e ne è uscito un lavoro completo. Si formularono gli articoli, e il disegno di legge, secondo le promesse dell'onorevole Ministro, doveva prodursi entro l'anno alla Camera; ma non si è fatto nulla. Così ai vecchi casi che domandavano un prov-

vedimento si sono aggiunti casi nuovi, a misura che qualche industria si appoggia sopra le forze motrici idrauliche.

Sono dunque passati 18 mesi. Io conosco vari gruppi interessati che aspettano questa legge per costituire i consorzi allo scopo di conservare, aumentare, organizzare le benefiche forze idrauliche, e preservarle dagli abusi. Le lungaggini burocratiche e una certa durezza inesplicabile di tasse arrestò, piuttosto che estendere, le concessioni d'acqua per uso industriale. Laonde mentre si possono costituire facilmente consorzi per canali d'irrigazione, non altrettanto si può fare per quelli ad usi industriali.

Nel Lombardo-Veneto, sotto la legge austriaca si sono costituiti molti consorzi industriali che funzionarono ancora sotto i Commissari regi; ma venuta l'unificazione legislativa, tutto si è fermato.

Quando occorra costituirsi oggi, ancora, bisogna andare sotto la legge ordinaria. Se in mezzo a venti utenti ce n'è un solo che si opponga, non se ne può far nulla! Adunque la convenienza di una tal legge è oramai riconosciuta da tutti, e per primo dal Governo, il quale la mise innanzi or è poco tempo.

Ma c'è un ostacolo probabilmente nel fatto, che essa fa dipendere il suo essere da diversi Ministeri. Dipende dal Ministero di Finanza, da quello dei Lavori Pubblici, e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio. Ciò malgrado esso era giunto in porto; ma ecco saltar fuori un quarto Ministero, quello di Grazia e Giustizia. Dalle informazioni che io ho domandate al Ministero di Agricoltura risulta che la posizione si trova a quello di Grazia e Giustizia.

Tra poco, trattandosi d'acque, potrebbe venir fuori anche quello della Marina, e così non ne usciremo più.

Io, adunque, interesse l'on. signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale è il tutore naturale delle industrie, a voler esumare questo progetto di legge da dove si trova, e vedere, se è possibile, che in questo scorcio di Sessione, non essendo contrastato, il progetto possa passare in legge.

Almeno verrà sei mesi più tardi dell'altra legge dei consorzi d'irrigazione; ma gl'industriali che attendono questa legge, avranno

così anch'essi un codice. E non dubito che il Senato, la Commissione di finanza e lo stesso on. Ministro non si rifiuteranno a fare le più vive sollecitudini presso gli altri Ministeri, affinché la pratica di cui oggi si tratta, esca fuori dalle difficoltà in cui si trova, trattandosi di difficoltà che sono puramente di forma.

Io presenterei un ordine del giorno nel quale si dice: « Il Senato invita il Governo a presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge inteso a promuovere i consorzi obbligatori d'acqua ad uso industriale ».

Io spero che l'on. Ministro non farà difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno, il quale ha per oggetto di definire l'attuale situazione di cose su quest'argomento.

GRIMALDI, *Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. È pienamente a me nota la questione alla quale ha fatto cenno l'onorevole Senatore Rossi; e per dargliene una prova gli dirò, che quel tale disegno di legge preparato dalla Commissione della quale egli faceva parte ed era anzi Vicepresidente, consta, se non erro, di 10 articoli.

Dunque egli vede bene, da questo, come io entro pienamente nell'ordine delle sue idee; accetto quel disegno di legge, perchè convengo che, se il Governo ha fatto molto per favorire i consorzi d'irrigazione ad uso agricolo, debba fare altrettanto per i consorzi d'irrigazione ad uso industriale.

I ritardi ai quali ha alluso l'onorevole Senatore Rossi esistono davvero, ma non sono imputabili alla mia amministrazione; era invece debito del mio predecessore consultare in un disegno di legge di questo genere anche il

Ministro di Grazia e Giustizia, il quale ci entrava, poichè si tratta di acque che sono regolate in fondo dal Codice civile.

Ma è questo un riguardo puramente amministrativo, del quale l'industria non debbe soffrire alcun danno.

Consento dunque con lui, che il Governo debba presentare un disegno di legge per disciplinare i consorzi di irrigazione ad uso industriale, su per giù nei sensi stessi coi quali si trova già preparato il disegno di legge dalla Commissione nominata dall'onorevole Berti.

Poichè col suo ordine del giorno, l'onorevole Rossi invita il Governo, parrebbe quasi con ciò che si volesse riconoscere una certa colpa nel Governo stesso, che invece se ne è molto preoccupato. Quindi io potrei accettare soltanto un ordine del giorno che prendesse atto delle mie dichiarazioni, che, come vede, sono categoriche e precise, o per lo meno dicesse di confidare che il Governo giusta le promesse presenterà la legge. Però dalla sua cortesia, dopo le mie dichiarazioni, mi auguro il ritiro di qualsiasi ordine del giorno.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Assento ben volentieri al desiderio espresso dall'onorevole signor Ministro di ritirare il mio ordine del giorno, e pigliare atto delle sue dichiarazioni. La sua risposta credo che soddisferà i voti di molti industriali del Regno, i quali si trovano nella situazione che io ho accennata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma di lire 1,201,504 15 relativa ai servizi speciali della agricoltura.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.

(Approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

Industria e commercio.

60	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova	60,000 »
61	Sussidi ai facchini inabili della disciolta corporazione del porto di Ancona	2,550 »
	<i>Da riportarsi</i>	62,550 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	62,550 »
62	Sussidi ai facchini inabili delle disciolte corporazioni privilegiate del porto di Livorno	5,250 »
63	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali (Approvato).	20,000 »
		87,800 »

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali		870,195 »	
Spese per servizi speciali	{	<i>Agricoltura</i>	3,432,722 49
		<i>Industria e Commercio</i>	1,709,367 49
		<i>Statistica</i>	220,000 »
		<i>Economato generale</i>	4,326,342 50

TOTALE della categoria prima 10,558,627 48

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO 115,072 79

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria 10,673,700 27

(Approvato).

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali		3,100 »	
Spese per servizi speciali	{	<i>Agricoltura.</i>	1,201,504 15
		<i>Industria e Commercio</i>	87,800 »

TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria 1,292,404 15

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) 11,966,104 42

(Approvato).

Senatore ROSSI A. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Signori Senatori; io ho dovuto domandarmi più volte quanto vi abbia di vero nell'asserita accusa che viene mossa al Governo entro e fuori di quest'Aula, che cioè l'azione del Senato, non dico che non venga tenuta in debito conto, ma non venga usufuita maggiormente allo scopo di meglio bilanciare, di meglio armonizzare il lavoro delle due Camere, così come è nello spirito dello Statuto.

Che nel Senato, per quanto misurato e tranquillo sia tuttora regolare la circolazione del sangue, l'hanno provato otto giorni di discussione sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, ed io spero che di questo fatto ne dovrà tener conto il Ministero per non dimenticare, come del resto l'ha promesso al Senato l'onorevole Presidente del Consiglio, quali e quanti servizi al Governo ed alla patria legislazione possa rendere il nostro Consesso.

Ma posto che l'asserita accusa non fosse affatto senza fondamento finora, havvi un'altra accusa, non semplicemente asserita, ma in parte vera e che io ho udito ugualmente entro e fuori di quest'Aula anch'essa, l'accusa cioè che del rallentato lavoro del Senato, quale dal 1882 in qua specialmente si osserva, ne sia in parte causa il Senato medesimo.

Intendo alludere ai progetti di legge, che, nominato il Relatore, non si portano in discussione. Mi si dirà che non tutti i Relatori risiedono in Roma, ma risiede bensì in Roma il Senato, e vi hanno dei ritardi difficili a giustificarsi, e fra i progetti in ritardo ve ne ha d'importantissimi. Mi si permetta di enumerare i più vecchi. Li citerò, secondo l'ordine che hanno nel nostro libro degli Uffici, il quale ho sfogliato stamane.

Al numero 3 abbiamo:

« Distruzione degli insetti e crittogama dannosi all'agricoltura » - Ministro Berti - Iniziato in Senato - Presentato il 26 giugno 1883 - Eletto il Relatore nell'onorevole Majorana.

Numero 7:

« Ferrovie economiche, tramvie economiche » - Iniziato in Senato - Ministro Baccarini - Presentato il 9 dicembre 1882 - Relatore Brioschi...

Senatore MAJORANA. Domando la parola.

Senatore ROSSI A... Sono 17 mesi che il Relatore di una legge importante quale è questa, è nominato ed ancora non se ne fa nulla.

Numero 42:

« Avanzamento nel regio esercito - Iniziato in Senato - Ministro Ferrero - Presentato il 30 maggio 1883 - Nominato il Relatore nell'onorevole Mezzacapo.

Numero 50:

« Modificazione al titolo 4, porti, spiagge e fari, legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche » - Approvato dalla Camera dei Deputati - Presentato al Senato il 22 giugno 1883 dai Ministri Genala e Magliani - Nominato l'onorevole Saracco a Relatore. Di questo progetto però ho udito dire che è in corso di stampa, anzi che si stanno correggendo le bozze.

Numero 71:

« Perenzione d'istanza nei giudizi avanti alla Corte dei conti » - Iniziato in Senato - Ministro Magliani - Presentato il 22 dicembre 1883 - Relatore Martinelli. Questo però mi pare che sia all'ordine del giorno, ed infatti l'ho anche notato.

Numero 92:

« Cessione di stabili demaniali ». Passo sopra perchè questa è una legge di poca importanza.

Numero 93:

« Riordinamento del Consiglio di Stato » - Iniziato in Senato - Ministro Depretis - Presentato il 18 febbraio 1884.

Questo non è ancora passato agli Uffici.

Numero 100:

« Modificazione all'istruzione superiore del Regno », presentato il 4 marzo 1884 - Ministro Baccelli, approvato dalla Camera. Nominati i Commissari, due per Ufficio, non si è fatto altro. Io dico il vero, è questo....

Senatore FINALI. Domando la parola.

Senatore ROSSI A.... un progetto di legge importantissimo, che alle difficoltà ordinarie ne ha aggiunte anche di straordinarie. Ma io guardo il Senato e non mi occupo di altro. So che questa legge è stata presentata. Essa adesso vien posta in una situazione equivoca, che non è certo degna per nessuno, nè pel Senato, nè pel Governo. O il Ministro la ritiri, o il Senato compia l'ufficio suo.

Uno degli ultimi progetti, non meno importante di questo cui accennavo tampoco, riviene, come rinfrescato, dopo tre anni che fu presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici e delle Finanze, ed è quello che concerne la « Derivazione di acque pubbliche - Modificazione dell'art. 170 della legge sulle opere pubbliche ».

Io vedo con piacere che sia ritornato al Senato, e non dubito che anche quello seguirà presto la via della discussione. La Commissione si è anzi radunata, e se non fu ancora nominato il Relatore, non è perciò meno in via di discussione.

Io non dubito che verrà presto al Senato.

Lasciando gli altri progetti più recenti e limitandomi a codesti otto o nove, fra cui ve n'ha certo di ponderosi, io chieggo al diligentissimo nostro Presidente se può darmene notizia, perchè il Senato, e con esso il Governo ed il paese, possano sapere se e quando verranno in discussione.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Majorana-Calatabiano ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Debbo dare uno schiarimento al Senato ed all'onorevole Senatore Rossi A. intorno al primo dei progetti di legge da lui indicati, quello che riguarda « gl'insetti nocivi all'agricoltura ».

Mi fu fatto l'onore dall'Ufficio cui appartenevo di chiamarmi a commissario di quella legge benchè mi trovassi assente.

Dall'Ufficio Centrale poi, anche me assente, mi fu delegata la Relazione.

Studiato il progetto, me ne formai un'opinione del tutto contraria, cioè mi parve che dovesse respingersi la proposta legge. Ciò comunicai privatamente al maggior numero dei Colleghi dell'Ufficio Centrale, i quali in sostanza si mostrarono d'accordo con me; e allora si sollevò la questione di vedere che cosa si sarebbe guadagnato presentando al Senato un ordine del giorno di reiezione.

Io non so se qualcuno dei miei Colleghi dell'Ufficio Centrale si sia data la cura di informarne il Ministro proponente, l'onorevole Berti, ma so che nessuno ci sollecitò più di riferire le nostre conclusioni al Senato. Ora che il nuovo Ministro ne è informato e conosce la mia opinione personale, che è pure quella di parecchi componenti l'Ufficio Centrale, sta a lui a dire se vorrà mantenere quel progetto o no; perchè

nell'ipotesi che voglia adottarlo o anche modificarlo, io mi farò un dovere di pregare i Colleghi a riunirsi per prendere le opportune deliberazioni.

Poichè ho la parola, e da nessun altro vedo chiederla, dirò ancora di un altro progetto, quello della concessione di acque demaniali; chè faccio parte dell'Ufficio Centrale.

L'Ufficio Centrale si è riunito, ed è verissimo che non avendone esaurito lo studio, non ha ancora nominato il Relatore. Questo progetto è venuto da pochissimi giorni agli Uffici del Senato, e, appena nominati i Commissari, essi ne intrapresero l'esame.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ho chiesto la parola perchè non ha prodotto in me grata impressione la enumerazione fatta dall'onor. Rossi, potendo le sue parole, almeno parmi, aver voluto far credere che il Senato, il quale lamenta di non aver la giusta parte nell'opera parlamentare, sia poi men diligente nello adempiere le sue funzioni in quel poco che gli venne presentato dal Governo.

Darò quindi alcune spiegazioni, che mi è facile di offrire al Senato perchè appartengo a quella categoria di Senatori, che avendo la residenza abituale in Roma, con minor disagio possono assistere all'andamento dei lavori di esso.

I progetti di legge accennati dall'on. Rossi sono pochi, e non sono tutti di eguale importanza: tralascierò i minori.

Di quello su cui ha parlato l'onor. Majorana dando le spiegazioni del ritardo nella nomina del Commissario, io nulla aggiungerò.

L'onorevole Rossi ha fra altre accennato alla legge dei Tramvia; alla legge di modificazione a non so quali articoli della legge attuale sui lavori pubblici, intorno ai porti, spiagge e fari; alla legge sulla istruzione superiore; a quella sul Consiglio di Stato. Ma fra quei progetti, mi permetta il mio egregio amico di osservare, ce n'è anche un altro che è già venuto troppe volte davanti al Senato senza che se ne sia mai fatto nulla; ed è quello per regolare il lavoro dei fanciulli; e se questo progetto non è stato discusso e votato, non è l'onorevole Senatore Rossi che può muoverne censura al Senato.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

Senatore FINALI. Quanto alle leggi sulle Tramvie, io non so se le difficoltà siano peranco eliminate; ma fu per desiderio del Governo, il quale doveva regolare alcuni punti pratici e che diceva occorrere che questa legge fosse coordinata con il progetto generale di esercizio delle ferrovie, che il Senato tenne sospesa la Relazione e la discussione. E difatti, senza che io lo dimostri, è intuitivo che questo progetto non può stare da sè, e bisogna considerarlo in relazione all'esercizio delle strade ferrate, soprattutto se questo esercizio cessa di essere dello Stato e diventi privato.

Per la legge di riforma all'ordinamento universitario ed alla istruzione superiore, fa d'uopo conoscere gl'intendimenti del nuovo Ministro.

Quanto alle modificazioni della legge sui lavori pubblici nella parte che riguarda i *Porti*, le *spiagge* e i *fari*, la Relazione è già in pronto. Le conseguenze finanziarie di questa legge sono gravi, e credo di non commettere alcuna indiscrezione dicendo che il Governo ha desiderato calcolare, che cosa avrebbe apportato questa legge nelle sue conseguenze finanziarie e pratiche, prima che il Senato deliberasse.

Altro progetto veramente grave, è quello sul Consiglio di Stato; intorno al quale io credo che sarà soddisfatto il mio onorevole Collega ed amico se gli dico che i ritardi vi sono realmente, ma non sono punto imputabili al Senato.

Fu fatta una presentazione di quelle, che forse ho fatto anch'io qualche volta, quando ho avuto l'onore di sedere su quei banchi, la presentazione cioè di un semplice abbozzo di progetto.

Quello sul Consiglio di Stato è un progetto molto grave, che aveva bisogno di un'importante Relazione e del corredo di molti allegati; non è quindi da far rimprovero neppure al Ministero se la presentazione effettiva e la distribuzione di esso abbia subito ritardo non breve.

Tanto meno è da farne rimprovero al Senato.

PRESIDENTE. Riguardo a questo progetto dichiaro che questa sera stessa sarà distribuita la Relazione.

Senatore FINALI. La Relazione del Ministero?

PRESIDENTE. La Relazione presentata insieme al progetto del Consiglio di Stato.

Senatore FINALI. Di questo progetto di legge è capitato a me, e credo anche agli altri, di

avere prima gli allegati che non il progetto stesso.

Le spiegazioni che ha dato ora l'onorevolissimo nostro Presidente tolgono ogni argomento a qualunque osservazione che si possa fare rispetto all'andamento dei lavori nel Senato.

In quanto al progetto di legge sulla perenzione delle istanze giudiziarie avanti la Corte dei conti, a proposito della quale userò una parola che oramai fa parte del nostro linguaggio parlamentare, chiamandola una leggina, è già presentata la Relazione. È una legge di poca entità, dimodochè appena definito il bilancio del Tesoro, credo che si potrà subito ed anche oggi stesso passare alla sua discussione.

Mi pare di avere con ciò scagionato il Senato, di qualunque osservazione che gli si voglia fare, e del rimprovero di poca sollecitudine, nell'adempimento dei suoi uffici nella scarsa parte, o in quella parte comunque che gli è dato.

Ho dimenticato di accennare ad un altro progetto di legge, cioè a quello sull'avanzamento dell'esercito, che è veramente una legge importante.

Ma osservo che gli uomini capaci a riferire intorno a questa legge sono pochi, non potendo essere Relatore che uno degli illustri generali che fa parte del Senato; e che disgraziatamente quegli fra essi cui era stato affidato l'incarico di Relatore è stato ammalato; e questa è la ragione che lo scusa da qualunque rimprovero che potesse essergli fatto a questo proposito.

Io sarei lieto che l'onorevole mio amico, il Senatore Rossi, dopo queste mie brevi osservazioni si dichiarasse più soddisfatto dell'opera dei suoi Colleghi.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho chiesto la parola per dare uno schiarimento di fatto.

Dal progetto di legge sui porti, spiagge e fori, riconobbi fino dal principio che un grave onere sarebbe derivato alle finanze dello Stato; non per tanto non ho mai fatto alcun ufficio presso la Commissione del Senato, perchè si fosse sospesa la trattazione del grave problema.

Quanto poi al progetto di legge sul Consiglio di Stato, mi permetta il mio amico Senatore Finali di rettificare una sua affermazione.

Fui io stesso che per incarico del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, presentai al Senato quel progetto di legge, ed era completo; vi era per intero la Relazione ed il progetto ed un volume di allegati; non era un foglio di carta bianca come egli ha supposto.

Forse il lavoro di revisione di un voluminoso progetto di legge, ha richiesto del tempo; e tutti sanno quante e quanto gravi e veramente straordinarie siano le cure e le occupazioni del Presidente del Consiglio.

Poichè ho preso la parola per dare questi brevi schiarimenti di fatto, io pregherei il Senatore Rossi di non insistere sopra un argomento molto delicato quale è quello che egli ha toccato.

Io credo, signori Senatori, che il paese non dubiterà mai della diligenza di questo alto Consiglio: il Senato ha dato tante prove di patriottismo, e abnegazione in tante e così diverse occasioni, che per verità sarebbe ingiurioso per noi il dubitare di noi stessi.

Il Senato ha un importante lavoro innanzi a sé; il Governo confida, ed il paese è certo che questo lavoro sarà sollecitamente compiuto, coll'autorità e saviezza, che tutti attendono da questa illustre Assemblea.

PRESIDENTE. Il Senatore Rossi ha la parola.

Senatore ROSSI A. I miei Colleghi debbono credere che nessuna intenzione poteva essere nell'animo mio, capace di recare sospetto od ingiuria, e se occorresse una esplicita dichiarazione, io la faccio fino da questo momento per assicurare l'onorevole Magliani che io non ho di che insistere.

Io sono lieto di aver dato occasione a queste spiegazioni che abbiamo udite; ma non posso lasciare senza risposta una osservazione fattami dall'onorevole mio amico Finali, ed è che non fu senza qualche intenzione che egli mi ha mosso l'appunto, come fra le leggi che io ho indicato in ritardo, dimenticassi quella sul lavoro dei fanciulli. Ebbene, le ultime dieci o dodici leggi io non le ho nemmeno sfogliate, poichè non mi pareva nè opportuno nè giusto portare lamento in Senato pel fatto che una legge presentata, per es., il 18 febbraio 1883, non era stata ancora discussa.

D'altronde su questa legge speciale ci fu in Senato, una discussione. L'onorevole Ministro ha detto: lasciatemela studiare, e subito dopo i bi-

lanci la tratteremo. Ecco perchè ne tacqui. Ora io spero che mi renderete ancora un'altra giustizia, e cioè che nella legge dei fanciulli io non sia interessato che teoricamente; e prego l'onorevole mio amico Finali di credere che non mi fa punto timore la discussione; solamente è una fortuna per il Senato che, non essendosi quella legge discussa adesso, io gli abbia potuto indugiare di qualche settimana la noia di ascoltare per tutta una seduta le ragioni che io avrei portate contro. Però mi riservo di far sopportare questa pena al Senato, se lo permetteranno i miei Colleghi, quando un tal progetto verrà in discussione.

Ecco tutto.

Detto questo, non ho, ripeto, che a rallegrarmi delle spiegazioni che il Senato ha udito, le quali avranno in certo modo un'eco nel paese e contribuiranno, se qualunque sospetto nascesse sul ritardo della discussione di queste leggi, a dileguarlo completamente.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Sono lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Senatore Rossi; e tengo a dichiarargli che non è possibile che io avessi attribuito a lui in questa o in qualsivoglia altra questione un interesse poco nobile e poco elevato. Lo prego ricordare che quando fu discussa la legge dell'abolizione del corso forzoso, io notai come in Senato egli fosse fautore della pronta abolizione, sebbene gl'industriali la credessero a loro danno;...

Senatore ROSSI A. È vero....

Senatore FINALI... ed egli fra gl'industriali tiene il primo posto in Italia. Io dichiarai che era lodevole per nobile disinteresse la sua condotta in quella circostanza.

In quanto a ciò che ha detto l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio non ho da aggiungere se non questo, per notizia or ora datamene dal mio Collega Senatore Verga, cioè, che la Relazione al progetto sui *porti, spiagge e fari*, sta nelle mani dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, dal quale se ne aspetta la restituzione.

In quanto al Consiglio di Stato non contraddico la rettificazione che l'onorevole Ministro delle Finanze e del Tesoro ha fatta; ma la rettificazione stessa prova che fino ad oggi il progetto non

potè essere stampato e distribuito. Non ho altro a dire.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Ho chiesto la parola unicamente per prendere atto di una cosa che io assolutamente ignorava e che non poteva conoscere.

Sapeva trovarsi innanzi al Senato un disegno di legge presentato dal mio egregio predecessore; ma non sapeva, nè poteva attingere dal Ministero notizia alcuna sulle ragioni del ritardo dell'Ufficio Centrale a presentare la Relazione.

Oggi per la prima volta la apprendo dal Relatore onor. Senatore Majorana. Mi farò premura con lui e coll'Ufficio Centrale stesso d'intendermi, di modificare, occorrendo, il progetto, e fare in somma una discussione coll'Ufficio Centrale medesimo sul merito di esso; dietro di che mi riserbo di esaminare se mi convenga ritirarlo o no.

PRESIDENTE. Debbo fare una dichiarazione al Senato. Come ho già avvertito, il progetto di legge sul Consiglio di Stato colla sua Relazione è stampato e sarà distribuito questa sera: peraltro non lo si porrà all'ordine del giorno degli Uffici, se non dopo qualche intervallo, perchè fu notato, e ben a ragione, come im-

porti che tra la distribuzione e l'esame negli Uffici interceda qualche giorno acciocchè e i Senatori ora presenti e i Senatori ora assenti, possano nel frattempo leggere e studiare il progetto e la Relazione.

Senatore FINALI. Benissimo!

PRESIDENTE. Essendo stato approvato lo stato di previsione del quale furono letti i capitoli, occorre porre ai voti l'articolo unico del progetto di legge, che rileggo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Se nessuno domanda la parola, l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 101.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ».

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui.

1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria)	425,030,416 87
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem)	6,324,431 44
3	Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »
4	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (Spese fisse ed obbligatorie)	1,279,142 23
5	Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia (Idem)	1,143,000 »
6	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legati</i> nelle provincie napolitane (Spese fisse)	111,000 »

437,112,990 54

(Approvato).

Debiti redimibili.

7	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria)	21,481,605 33
8	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Idem)	14,228,555 88
9	Debiti speciali amministrati dalla direzione generale del Tesoro - Interessi e premi (Idem)	857,873 05
10	Mutui fatti dalla Cassa di risparmio di Milano	378,250 »

Da riportarsi 36,946,284 26

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	36,946,284 26
11	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi (Approvato).	28,710,935 50 <hr/> 65,657,219 76
	<i>Debiti variabili.</i>	
12	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse)	415,521 21
13	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	410,000 »
14	Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria)	8,700,000 »
15	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	820,000 »
16	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (Idem)	550,000 »
17	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate (Idem)	35,455,798 79
18	Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1884-85 spettanti alle società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio (Idem)	850,000 »
19	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri (Idem) (Approvato).	1,080,000 » <hr/> 48,281,320 »
	<i>Annualità fisse.</i>	
20	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,436,156 69
21	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per il pagamento delle nuove pensioni (Approvato).	18,000,000 » <hr/> 21,436,156 69
	<i>Dotazioni.</i>	
22	Dotazione della Casa Reale (Approvato).	15,350,000 » <hr/>

<i>Spese per le Camere legislative.</i>		
23	Spese pel Senato del Regno.	500,000 »
24	Spese per la Camera dei Deputati	850,000 »
25	Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	775,000 »
	(Approvato).	2,125,000 »
<i>Spese generali di amministrazione.</i>		
<i>Ministero.</i>		
26	Personale (Spese fisse).	2,840,242 07
27	Spese d'ufficio	121,100 »
28	Manutenzione del palazzo delle finanze	52,000 »
29	Spese di servizio del palazzo delle finanze	52,000 »

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALVISI. Io ho domandato la parola sopra questo capitolo per fare alcune osservazioni sui servizi dipendenti dal Ministero delle Finanze, mentre questo bilancio dovrebbe avere il suo Titolare, il Ministro del Tesoro.

Credo che non essendovi questo titolare, avvengano appunto quegli stessi inconvenienti che il mio amico Zini ha designato nella critica che ha fatto dei servizi amministrativi del Ministero dell'Interno.

Egli ha concluso coll'osservare che ai servizi del Ministero dell'Interno manca quell'impulso, quella unità di azione che vi sarebbe, se vi fosse chi sostituissè il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, per regolare il personale amministrativo, e per vedere i difetti dell'ordinamento interno e poterli correggere con provvedimenti da concretarsi in articoli di legge.

Questo è quanto occorrerebbe fare per altri Ministeri perchè i Ministri titolari sono obbligati a fare le leggi e a spender più della metà dell'anno nelle discussioni parlamentari.

Ma invece che del bilancio del Tesoro che

racchiude tutti i rami della spesa, ci dovrebbe essere un Ministro capo generale di tutto il personale amministrativo incaricato della sorveglianza del personale e dell'applicazione delle leggi per tutti i servizi. Così al Ministro delle Finanze resterebbe tutto il tempo occorrente per correggere i difetti constatati nell'Amministrazione.

Giacchè esiste il fatto della separazione del Ministero delle Finanze in due parti, Ministero della spesa e Ministero dell'entrata, io direi che sarebbe molto più consentaneo che vi fossè un Ministro esecutivo, quello cioè che ha la sorveglianza e la direzione di tutto il personale e dei relativi servizi amministrativi.

Sebbene non possiamo lagnarci che le spese di amministrazione siano eccessive perchè in questo bilancio vi sono più di 700 e tanti milioni di spese che bisogna considerare immutabili, le quali non hanno e non possono essere diminuite di un centesimo.

Questi 700 milioni sono quelli che ingrossando questo bilancio lo fanno apparire molto grande.

Ma rispetto ai servizi stessi che figurerebbero per 174 milioni, bisogna notare che ci sono

delle cifre che non si riferiscono al personale, nè ai servizi. Vi sono quelle del lotto in 49 milioni, perchè sono comprese le vincite in 42 o 43 milioni; quelle dei tabacchi di 40 milioni; quelle delle guardie di finanza di 16 milioni. - Levate queste grosse spese, voi vedete che effettivamente per il personale resta ben poco; e credo anzi che molti degli uffizi superiori di questa amministrazione siano mal retribuiti. Intanto permetta l'onorevole Ministro delle Finanze di fargli alcune osservazioni - che in parte trovo fatte nella bella Relazione dell'onorevole Finali, che acutamente lo ha dimostrato, che nelle spese così dette intangibili, pur troppo si va aumentando continuamente quella cifra di 589 milioni coll'emettere nuova rendita pubblica e quindi accrescere questa somma intangibile.

Infatti l'onorevole Finali ha considerato solo l'anno scorso e l'anno corrente; io invece sono andato un po' più indietro ed ho incominciato le mie indagini nel 1876.

Nel 1876 gli interessi per la rendita pubblica erano 377 milioni, e sette anni dopo sono 432 milioni. Il che vuol dire dunque che sono stati emessi oltre 65 milioni di rendita pubblica.

È ben vero che abbiamo aggiunto anche l'interesse del prestito di 640 milioni per il corso forzato; ma ad ogni modo è più che raddoppiato anche quello che abbiamo fatto per il corso forzoso; il che vuol dire che più di 600 milioni di rendita furono emessi, malgrado l'abolizione del corso forzoso. Giacchè 65 milioni di differenza rappresentano circa 1 miliardo e 300 milioni; ne abbiamo spesi 644 pel corso forzoso, dunque per lo meno 600 milioni sono andati per altre spese. - E queste altre spese sono in parte quelle delle ferrovie cui accenna la Relazione.

Dunque io voglio constatare il fatto che di 700 e tanti milioni che rappresentano lo stanziamento del Ministero delle Finanze, quasi 600 milioni (sono effettivamente 589) non possono essere in nessuna maniera diminuiti. Ma la relazione contiene una giusta osservazione sulle pensioni, che è una parte delle parti intangibili che veramente dà un po' da pensare. Dovendosi poi fare una diminuzione immediata di 32 milioni nel bilancio della spesa così per togliere il corso forzoso, si credeva di avvantaggiare consolidando le vecchie pensioni: ma invece quel capitolo, ad onta della morte dei pensionati,

per il naturale tributo che debbono pagare alla natura, è rappresentato da due cifre che veramente danno a pensare. Il debito vitalizio che era di circa 60 milioni nel 1876, ora è cresciuto per le vecchie pensioni di 54 milioni, e per le nuove di dieci, ciò che vuol dire che a circa 64 milioni è giunto il debito vitalizio che pareva dovesse diminuire. Ora le nuove pensioni che sono distribuite per Ministero risultano in 14 milioni circa nel bilancio ufficiale.

Io non so da che dipenda, ma molte persone altolocate si lagnano di essere state messe a riposo ad onta che potessero ancora prestare utili servizi e che fossero anche i migliori fra gli impiegati. E questo si verifica più nel militare che nel civile.

Il militare vi afferma il bisogno di lasciar posto e dar soddisfazione agli inferiori di montare a un grado superiore prima che trascorra quell'epoca troppo tardiva, per ottenere un miglioramento delle loro condizioni.

Ancora ieri abbiamo dimostrato essere l'agricoltura e le industrie in grande deperimento ed aver bisogno di urgenti provvedimenti; un milione solo basterebbe a taluna industria per darle vigore, mentre ne buttiamo via due, tre, quattro unicamente per dare posto a coloro che smaniano di avanzare in una carriera che pure conoscono lenta, per conseguire un piccolo miglioramento nella loro posizione.

È su questo che io richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro delle Finanze che ha una autorità incontestabile e che al caso può valersi anche di quella del suo amico il Presidente del Consiglio; tocca a lui raccomandare al Ministro della Guerra ed a quello della Marina di non facilitare questi riposi agli uomini migliori che hanno più esperienza e più abilità.

Non dobbiamo creare una agiatezza fittizia, e poi aggravare altre classi sociali; perchè così si creerebbe uno squilibrio fra le classi produttrici in confronto delle classi improduttive sebbene necessarie alla patria.

Intanto il bilancio della guerra immensamente cresce, e ci fanno vedere che se non si porta a quel dato limite, la patria è in pericolo.

Eppure chi non è dell'arte, ma abbia il senso comune ed abbia studiato la storia, ha veduto che le fortificazioni, quando non ci sono i petti dei cittadini, non valgono a nulla. Abbiamo

visto che la Francia spese più di un miliardo in fortificazioni, e con una battaglia perduta fu fatto prigioniero tutto l'esercito.

Ma dal momento che la scienza militare non accetta che il parere dei tecnici, che la storia non vale a persuaderci che quando un popolo vuole liberarsi dallo straniero abbatte le fortezze e le prende; e dal momento che tutta la storia della libertà dei popoli non vale a dar ragione agli economisti, io dico: rispettiamo pure i tecnici, ma badiamo poi di non inacerbire la condizione del bilancio in modo da renderlo pesante a tutto il popolo, il quale poi un giorno sarà quello che sarà chiamato in un ultimo appello, a combattere due nemici ad un tempo: lo straniero e la miseria.

Io non credo con queste osservazioni di avere per nulla toccato la suscettibilità di questa sacra Istituzione, che io più di tutti devo apprezzare, giacchè vi appartengono ancora persone della famiglia e perchè a questa devo la redenzione della mia patria. Però nel considerare questo Capitolo del bilancio il più oneroso per la nazione, il debito pubblico, ho dovuto esporre alcune osservazioni sulle pensioni militari e civili. Quando si tratterà del bilancio dell'entrata dirò come il Ministro potrebbe risparmiare anzichè aggravare certe spese, e da talune spese potrebbe anche emanciparsi; quando si emancipasse dagli Istituti di credito.

Sul capitolo dei servizi dell'Amministrazione generale due cose mi hanno colpito.

Una è la spesa per la Corte dei conti che da lire 1,318,000 è salita a lire 1,800,000. Quindi io domando al Ministro il perchè di questo aumento di 500,000 lire.

Io, riguardo alla Corte dei conti, ho sempre ritenuto che vi sia un duplicato di servizi, nel mantenere cioè una ragioneria generale al Ministero ed una alla Corte dei conti, che in fondo in fondo è pur quella istituzione utilissima che risponde innanzi al pubblico dell'esattezza delle spese e delle entrate. Non capisco due ragionerie generali, specialmente quando ad una di esse presiede un Corpo rispettabile come quello della Corte dei conti, che deve esaminare tutte le funzioni finanziarie dello Stato.

Per me queste due ragionerie non fanno che creare perdita di tempo, coll'andare e riandare

delle carte, su e giù per tante scale, che al paragone non regge quella di Giacobbe.

Capisco che queste sono parole gettate al vento, ma non mi scoraggio, quantunque sia convinto che si potrebbe fare una forte economia, che si potrebbe erogare a vantaggio di tutto il personale ed evitare casi di aumenti che ogni anno si presentano a questo scopo, e remunerare un po' di più coloro che servono lo Stato.

Una volta il signor Ministro delle Finanze volle onorarmi della nomina a membro di una Commissione di contabilità. Ebbene, quella volta fui solo a proporre, e il povero nostro Collega De Cesare, del quale deploriamo tutti la perdita, è stato il solo della mia opinione, che invece di due si facesse un solo bilancio parlamentare. Cinque anni dopo è stato fatto.

Ma allora la mia proposta non ebbe che un voto; ciò vuol dire che non mi spavento mai di essere solo, perchè quando le cose sono giuste, una volta o l'altra si fanno strada.

Così in quella circostanza vi era alla presidenza della Commissione l'emerito nostro Collega Duchoquè, e a lui, oltre alla proposta circa i bilanci, ho presentata una memoria nella quale faceva vedere come il centro dei servizi finanziari sia la provincia. È l'intendenza della provincia che deve essere vitale.

Essa non deve rimanere unicamente un ufficio di trasmissione di carte; ma gli intendenti di finanza col consiglio degli impiegati superiori debbono avere facoltà deliberante.

Dobbiamo andare, come disse l'onorevole Depretis nel suo famoso programma, dobbiamo entrare « a bandiera spiegata nella via del decentramento col motto che si governa da lontano, ma che si amministra da vicino ».

Non ho veduto però che egli o qualcuno dei suoi Colleghi abbiano mai discentrato alcun servizio.

E la legge comunale e provinciale credete che offra migliori garanzie della vecchia?

Se volete fare un Governo serio, date delle facoltà deliberanti a tutti, non fate che tutti gli affari accorranò al centro per essere decisi da impiegati anche subalterni o da amanuensi.

Queste cose si sono dette e si ridicono, ma bisogna attendere che la luce si faccia non nella mente dei Ministri, che sono intelligenti, svegliati ed eruditi quanto mai, ma nella maggio-

ranza dei legislatori. Ministri preoccupati dalle contingenze della politica consumano tutta la loro attività a rispondere alle interrogazioni dei Deputati e dei Senatori. Sono condannati a rotolare il sasso di Sisifo, e quindi a loro manca il tempo di occuparsi degli affari amministrativi.

Lo ha dimostrato l'egregio nostro Collega Zini, che il Presidente del Consiglio ha coperto di elogi, ed ha convenuto che tutto è vero quello che disse degli inconvenienti di tutti i servizi; ed il Ministro ha soggiunto: in alcuni luoghi metterò la mano ferma, in altri proporrò delle leggi. Aspetti, che il tempo farà giustizia anche per lui.

Adunque quello che applico all'onorevole Zini lo applico al signor Ministro delle Finanze, e gli dico: la vostra intelligenza è *hors de ligne*, come i dicono i Francesi, per dire qualche cosa di superiore. Però quando lo condannate alla tortura di un'amministrazione lunga, difficile, compendiosa, piena di cavilli di amministratori e di amministratori, egli si trova in lotta continua.

Non c'è paese in Italia dove non ci sia perpetuo contrasto per l'amministrazione giornaliera (e me ne appello ai prefetti) tra i privati e il Governo. E se questi privati cittadini vanno dai prefetti e dagli intendenti di finanza per qualche affare e per avere giustizia, questi rispondono: - Non possiamo far nulla, andate a Roma. - Ecco la risposta che mi son sentita fare molte volte da intendenti di finanza di provincia: bisogna andare a Roma; e voi che siete Deputati o Senatori, fate una letterina al Ministro, che otterrete più presto quello che desiderate, quantunque l'affare possa essere di nostra competenza.

Se io dico delle dure verità, le dico nell'interesse generale, e le affermo specialmente nell'interesse di tutti, perchè io credo che noi legislatori dobbiamo precisamente notare i difetti di questa organizzazione, che si è cercato di togliere anche con proposte fatte da nostri amici, ma che rimasero per la ragione, che ai Ministri politici è impossibile fare un organamento legislativo sui principî del vero decentramento. Lo dico, è impossibile, benchè il nostro partito fosse capitanato dall'onorevole Depretis, che aveva scritto nella sua bandiera

queste parole: *Amministrare da vicino e governare da lontano.*

Io adunque ricordo ciò che mette in evidenza un sistema che non è per nulla mutato. Questo sistema poteva giustificarsi in altri tempi, e lo dico a lode di chi l'ha inventato, e che furono Cavour e Rattazzi, ma specialmente quest'ultimo, il quale dichiarava di prendere in mano le redini di tutta una parte d'Italia, onde far concorrere l'opinione e l'azione di tutti i servizi governativi ad uno scopo solo, la guerra contro l'Austria.

Ed io capisco che si volesse accentrare, perchè tutti dovevano concorrere a questo santo fine, ma dopo la pace non ha più valore una tale giustificazione. Questa è una digressione che è bene l'averla fatta, quantunque non porterà certo nessun effetto.

Vengo alla Corte dei conti. Mi ha sorpreso poi una cifra, la quale reca una differenza in un'altra spesa dell'amministrazione generale, che è quella delle spese di commissione...

Senatore FINALI, *Relatore*. Non siamo ancora a questo punto.

Senatore ALVISI. È lo stesso, se il signor Ministro mi darà la risposta in proposito della mia osservazione, si eviterà un'altra interrogazione.

Le spese di commissione ed altre occorrenti per il pagamento all'estero della rendita del Debito pubblico erano di lire 552,000, ed ora sono aumentate ad un milione e duecento ottomila. Occorre che l'on. signor Ministro mi spieghi il perchè queste spese siano cresciute di oltre un mezzo milione.

Senatore FINALI, *Relatore*. Questa sua citazione è inesatta, onorevole Collega.

Le spese occorrenti per il pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico sono di lire 668,250. Prima erano di lire 1,208,000, ma in seguito dell'abolizione del corso forzoso la spesa vien ridotta alla cifra che ho accennato.

Senatore ALVISI. Io questa cifra la rilevai dal libro grande del bilancio.

Senatore FINALI, *Relatore*. Guardi: si fa un'economia di lire 539,570.

Senatore ALVISI. Allora si avvicina a quella di lire 552,000 che era iscritta nel bilancio del 1866.

Le tesorerie, il servizio del Tesoro, il trasporto dei fondi, se non erro, perchè io come

dissi la cifra l'ho presa dal libro generale del bilancio, e non so se ci sia altra correzione....

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Sta bene.

Senatore FINALI, *Relatore*. Sono tutte cifre compagne, e v'è un sol progetto di bilancio.

Senatore ALVISItrasporti di fondi lire 336,000.

Insomma trovo per il servizio della tesoreria in generale una spesa di un milione e 504,000 lire. Ecco la somma precisa.

Io prendo occasione da queste cifre unicamente per fare una proposta, e parrà strano in bocca mia, per vedere se è possibile di risparmiare sopra il servizio di tesoreria che costa una discreta somma.

Io francamente torno a un'idea dell'onorevole compianto Sella, che voleva affidare il servizio di tesoreria alla Banca Nazionale.

Io non ci vedrei alcuna difficoltà di sopprimere questo servizio governativo che ci costa oltre un milione, e di affidarlo alla Banca Nazionale, facendo fruttiferi, magari all'un per cento, i fondi di ristagno nella Banca stessa.

E sa il signor Ministro perchè io lo consiglierei a fare questa operazione?

Per togliere alle Banche la facoltà di emettere il triplo della loro circolazione, applicando una legge come quella americana, la quale dà a ciascuna Banca di credito ordinario il biglietto in proporzione del suo capitale.

Fate una Banca dello Stato come ha l'Inghilterra, formate un grande istituto che vi faccia tutti i servizi inerenti, cioè il trasporto dei fondi, il cambio sull'estero, i grandi pagamenti all'interno senza bisogno di spender tanto, giacchè scorgo che il trasporto dei fondi tanto all'interno che all'estero vi costa molto.

Fate però in modo che questo istituto, come ha fatto l'Inghilterra, faccia la separazione dei due uffici, in modo che l'ufficio di emissione non abbia nulla a che fare con l'ufficio nel quale si fanno tutte le altre operazioni tanto a favore di privati, come a favore del Governo.

Assumete come funzione governativa l'emissione del biglietto, giacchè si ritiene dagli statisti, da tutti i finanzieri più eminenti e da tutti i Governi europei che l'emissione del biglietto debba essere una funzione governativa.

Dunque io dico: Volete risparmiare questo servizio che vi costa quasi un paio di milioni? La Banca Nazionale avrà il tesoro dello Stato e potrà

anche adoperare i fondi nel caso che le occorressero, ecc., ecc., stabilendo di conservare sempre una somma abbastanza rilevante, la quale vi darà un piccolo interesse, e così la Banca diventerà con suo grande interesse un Istituto del quale lo Stato potrà servirsi e quindi sarà benemerito della nazione: ma a questo solo patto di rendere possibile l'aumento della massa monetaria col biglietto distribuito a tutte le altre Banche, le quali aiutano l'incremento del lavoro e della produzione, invece di ricorrere agli intermediari di Banca e Borsa.

Il nostro Ministro dovrebbe sapere che il Malach Ministro di Agricoltura e Commercio della Prussia, ha detto, « che la Borsa è un albero velenoso (e questo lo ha detto il 12 novembre 1882) che getta la sua ombra fatale su tutta la nazione, e che bisogna estirparlo dalle radici ».

Queste sono le parole sacramentali pronunciate dal Ministro di Agricoltura prussiano. Ma io non vado fino a questo punto; dico solamente: servitevi pure di un grande istituto di credito per tutto quello che occorre allo Stato; in tal modo risparmierete anche le spese che occorrerebbero per gli uffici di tesoreria.

Ora chiudo queste mie osservazioni colle parole: che senza facoltà deliberante agli uffici provinciali, alla Intendenza di finanza, e senza demarcare esattamente i servizi che sono in rapporto coi cittadini, non avrete mai un'amministrazione che possa essere lodata dalla maggioranza del paese.

Quindi, governare da lontano e amministrare da vicino.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Non so, signori Senatori, se mi riuscirà di rispondere per filo e per segno alle varie osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Alvisi.

Ma per provarmi, procurerò di seguire l'ordine stesso che egli ha dato al suo discorso.

In primo luogo si è egli doluto di mancanza di unità d'indirizzo nel governo dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato.

Essendo questa una affermazione generica dell'onorevole Senatore, io non vi potrei rispondere in modo particolare e circostanziato; al-

Torquando egli avrà segnalati al Senato i fatti e le ragioni che provino questa mancanza di unità d'indirizzo, io darò le spiegazioni opportune.

Mi renderò in colpa se crederò di averla, e mi giustificherò se crederò che il torto sia dalla parte dell'accusatore.

Per rimediare a codesti difetti che egli afferma, ma che non prova, l'onorevole Senatore invoca un titolare per il Ministero del Tesoro.

Mi permetta il Senato di non entrare in questa questione, per motivi facili a comprendere, e perchè tutti sanno che innanzi all'altro ramo del Parlamento pende un disegno di legge, che ha appunto lo scopo di determinare il numero dei Ministeri e le attribuzioni rispettive.

La questione adunque è sottoposta al potere legislativo. La Camera la risolverà. Più tardi poi il Senato la discuterà, ed allora tutte le osservazioni dell'onorevole Senatore Alvisi potranno essere ampiamente svolte e convenientemente apprezzate e dal Ministero e dal Senato.

Io non ho poi ben compreso perchè l'onorevole Alvisi, discriminando la somma totale della spesa del bilancio del Tesoro, fra la parte intangibile e le spese d'amministrazione, abbia compreso fra queste ultime quelle per il lotto, per i tabacchi e le guardie di finanza; spese che hanno sede nel bilancio delle Finanze e non in quello del Tesoro.

Forse non avrò compreso bene il suo concetto; nel qual caso egli lo spiegherà meglio nella sua replica, che certo non farà difetto.

Però un'osservazione importante - ma non nuova - mi è stata fatta dall'onorevole Senatore Alvisi. Egli ha detto che « il debito pubblico è cresciuto enormemente ».

Molte volte si è lamentato questo aumento del debito pubblico, ed io stesso l'ho deplorato. Ed anzi io stesso ho annunziato al Parlamento il proposito fermo che ormai il Gran Libro del Debito pubblico debba essere chiuso, perchè siamo vicini a raggiungere il doppio limite, cioè il limite economico ed il limite finanziario entro i quali occorre rigorosamente mantenersi nel fare appello al credito pubblico.

Ma poichè non basta, in materia così delicata, che tocca alla parte più viva e sostanziale della finanza pubblica, fermarsi solo a criticare, è bene che il Senato rammenti, che se dal 1875

al 1882 abbiamo aumentato il debito pubblico di 75 milioni, ciò abbiamo fatto prima di tutto per eseguire la legge di conversione dell'Asse ecclesiastico, la quale ha portato un aumento al debito pubblico di 1,191,070 lire, compreso un supplemento di assegno al Fondo pel culto; dipoi abbiamo dovuto eseguire la legge del 1874 sulla conversione dei debiti redimibili in debiti perpetui, e sistemare il debito vitalizio per le pensioni vecchie, il che ha portato una iscrizione di altri 36,957,000 lire. E si noti che in queste cifre è compreso il compenso assegnato alla città di Firenze. Poi il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane ha importato un aumento di altri 15,298,000 lire, e finalmente 22,137,000 lire rappresentano la rendita che abbiamo emessa per le costruzioni ferroviarie in dipendenza e per esecuzione di leggi dello Stato.

Nella somma totale di 75 milioni non c'entra nè punto nè poco l'abolizione del corso forzoso, poichè la rendita che noi abbiamo alienata per l'abolizione del corso forzoso era già in deposito presso la Cassa depositi e prestiti a garanzia dei biglietti inconvertibili.

Bisogna dunque che il paese sappia tutta intiera la verità.

Abbiamo grandemente accresciuto il debito pubblico, ma per le cause che ho indicato, non per colmare disavanzi di bilancio, nè per fare spese o inutili, o superflue, o viziose. Ed oltre a ciò giustizia vuole che rammentando il debito aumentato, si rammenti pure una somma presso che eguale di debiti redimibili che abbiamo estinti.

Ad ogni modo però è superfluo che io ripeta le dichiarazioni già altre volte fatte, che, cioè, io sono più che altri convinto che ormai bisogna fare sosta, che le emissioni di rendita devono cessare, ed a questo scopo mira appunto la soluzione che noi abbiamo avuto l'onore di proporre al Parlamento, del grosso problema ferroviario, di quel problema che minaccerà, finchè non sarà risoluto, la fortuna del bilancio dello Stato.

L'onorevole Alvisi si è lamentato dell'aumento delle pensioni vitalizie. Veramente l'aumento delle pensioni nuove non ci dovrebbe essere, poichè la legge del 7 aprile 1881 stabilisce una somma tassativa di 3,171,000 lire all'anno, che

sono le colonne di Ercole, il *maximum* delle concessioni che possono farsi in ogni anno.

Pur troppo vi sono state delle leggi speciali; la legge sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito, la legge delle pensioni ai benemeriti della causa nazionale del 1879, e qualche altra legge a questa analoga, la cui applicazione ed esecuzione portò una perturbazione nel primo e nel secondo anno, nei quali si oltrepassò davvero la cifra statutaria, chiamiamola così, dei tre milioni 170 mila lire.

Ma nell'anno 1883 questa cifra non è stata oltrepassata che per una lievissima somma; e per l'anno 1884 io spero che non sarà oltrepassata, anzi non lo dovrà essere perchè anche il controllo della Corte dei conti ci deve assicurare della esatta osservanza della legge.

In quanto poi alla facilità con cui si accordano le pensioni militari, io non potrei dare una risposta categorica all'onorevole Alvisi, ma molto meno potrei consentire con le sue osservazioni. Io lo pregherei di rivolgere al Ministro della Guerra ed a quello della Marina una interrogazione speciale a questo proposito. Quello che io so è questo, che veramente l'aumento delle pensioni per i militari è derivato dalla applicazione della legge sulla posizione ausiliaria. Questa legge fu discussa anche in Senato e nessuno certo si illudeva sulle sue conseguenze finanziarie; e se essa sia stata utile od inutile io non debbo ora giudicarne. Ritengo però che l'opinione degli uomini più autorevoli dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento che questa legge avesse dovuto giovare grandemente alla solidità del nostro esercito, sia una opinione non solo fondata ma giustificata ormai dalla esperienza. Ma le conseguenze finanziarie noi le sapevamo, sebbene abbiano forse oltrepassato anche d' alquanto la nostra aspettazione.

L'onorevole Alvisi si è fermato, nonostante qualche digressione, e varie parentesi, sulla Corte dei conti, ed ha fatto due osservazioni.

La prima è che la Corte dei conti può considerarsi un duplicato inutile della Ragioneria generale, o viceversa.

L'onorevole Alvisi ha detto: o la Ragioneria generale dev'essere nella Corte dei conti o al Ministero del Tesoro.

Ora perchè vi sia duplicazione bisogna provare che vi sia identità di subietto. Ma qui

non solo non vi è identità, ma v'è diversità assoluta di funzione, perchè la Corte dei conti fa un riscontro preventivo degli atti di pagamento e dei decreti che emanano dal potere esecutivo; mentre invece la Ragioneria generale esercita funzioni puramente amministrative, soggette al riscontro e al sindacato della Corte dei conti.

Siccome non si può confondere l'azione col controllo, sia contemporaneo all'atto amministrativo, sia posteriore, così mi consentirà l'onorevole Alvisi, che non si possa dire che le funzioni attribuite alla Corte dei conti, magistrato indipendente, siano identiche a quelle che spettano alla Ragioneria generale.

Del resto è un tema questo troppo vasto che mi pare non possa essere trattato così generalmente ed incidentalmente come ha fatto l'onorevole Senatore Alvisi.

Io non nego che delle riforme siano possibili nella organizzazione dei nostri controlli, poichè veramente, sotto alcuni rispetti, sono eccessivi, e sono deficienti sotto altri rispetti.

L'ultima parola non è ancora detta, poichè si tratta di questione assai ardua e ponderosa che non solo riguarda la Ragioneria generale, ma anche la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

Certo non mancherà occasione, e credo sarà prossima, in cui il Senato potrà occuparsi ampiamente di questo grave problema.

La seconda osservazione relativa alla Corte dei conti, riguarda un aumento di spese che pare all'onorevole Alvisi di ravvisare nel bilancio in discussione.

Ma quest'aumento di spesa che del resto è molto lieve, ha una ragione naturale di essere nell'applicazione delle leggi esistenti; si tratta del sessennio che si concede ad alcuni impiegati, che non hanno potuto avere promozione durante sei anni.

Se l'onorevole Alvisi avrà la cortesia di volgere lo sguardo all'allegato n. 8 che illustra il capitolo del bilancio, si renderà ragione facilmente di ciò che io dico.

In quasi tutti i bilanci vi è un aumento di spesa di questa natura, poichè le carriere dei nostri impiegati non sono rapide e molti compiono il sessennio senza avere avuto un miglioramento di classe o di grado.

Il Senatore Alvisi ha parlato a più riprese

della necessità di decentrare i servizi pubblici finanziari, e di dare maggiori attribuzioni alle Intendenze di finanza.

Io ho trattato altre volte questo argomento; sono fautore del decentramento, e cioè della massima, che bisogna amministrare da vicino e governare da lontano; ma in fatto di finanza questa massima incontra per la sua applicazione pratica certi limiti così necessari, che è impossibile, assolutamente, varcarli.

L'Amministrazione finanziaria è alquanto accentratrice di sua natura, perchè in gran parte consiste nella vigilanza e nei controlli. Ciò non ostante, se l'onorevole Alvisi, come è suo costume, vuol fare un esame diligente dei provvedimenti emanati su questa materia, vedrà che vi è una serie di decreti, di regolamenti, e d'istruzioni, per la quale si è decentrata una parte abbastanza ragguardevole di attribuzioni dall'Amministrazione centrale alle Intendenze.

E forse taluna di queste disposizioni decentratrici converrà revocare, quella, ad esempio, della revisione delle contabilità doganali, se si vuol procedere con maggiore uniformità di criteri, e se si vuole avere un servizio meglio e più regolarmente ordinato e sorvegliato.

Quanto al pagamento di alcune spese abbiamo decentrato fino a che era possibile; e, per esempio, se si tratta della retrodazione di quote d'imposte, i pagamenti si fanno dalle Intendenze di finanza. Lì, il decentramento è necessario; perchè quando sia regolarmente accertato l'obbligo dello Stato di restituire delle somme mal percepite, quest'obbligo dev'essere sollecitamente adempiuto.

E, in fatti, in questi casi g'intendenti ordinano i pagamenti valendosi di crediti aperti con mandati a disposizione.

Per non tediare il Senato rinunzio a citare altri esempi. Ma noi non ci siamo spinti troppo in là, perchè la natura del subbietto ed anche la mancanza di certe garanzie necessarie, ci hanno trattenuti in una via di soverchio decentramento che sarebbe pericolosa.

Quanto alla spesa per le commissioni all'estero, mi pare che gli schiarimenti dati, interrompendo l'onorevole Alvisi, siano sufficienti. Ma egli ha parlato alquanto estesamente dei servizi di tesoreria, i quali adesso costano di più.

Ora tutti ne intendono le ragioni.

Abolito il corso forzoso, il maneggio del numerario rende più grave e più responsabile il servizio, il quale è anche per sè medesimo grandemente accresciuto. Quando l'onorevole Alvisi osservi il progresso pur troppo non confortante, nel nostro bilancio della spesa, quando veda che siamo arrivati ad un bilancio di un miliardo e mezzo circa, quando osservi dalla situazione del Tesoro e dai resoconti che il maneggio dei valori che si opera nelle Casse pubbliche supera i due miliardi, allora deve intendere come sia cresciuto il lavoro dei tesorieri e dei loro dipendenti.

Se vi è, o Signori, una classe di funzionari dello Stato verso la quale mi sento inclinato a maggiori riguardi di equità, è quella dei tesorieri che è soverchiata da un lavoro immensamente accresciuto, è sottoposta ad una gravissima responsabilità e non ha il sussidio di impiegati governativi, ma di fiduciari di cui essa medesima risponde.

L'onorevole Alvisi vorrebbe addirittura risparmiare tutte queste spese affidando il servizio del tesoro alla Banca Nazionale.

Io potrei fare un lungo discorso a questo proposito; ma non mi pare sia il momento opportuno. Io era fautore del disegno dell'onorevole Sella di affidare il servizio di Tesoreria alla Banca Nazionale. Questo disegno non incontrò favore presso il Parlamento e tutti lo sanno.

Ma, intendiamoci bene, vi era una condizione *sine qua non*, perchè quel disegno avesse potuto avere la sua pratica attuazione, e cioè la creazione di una Banca, diciamo pure la parola, di una Banca unica, la quale fosse sottoposta ad una ingerenza più diretta ed immediata per parte dello Stato.

Ora mi pare che non sia questo l'ideale dell'onorevole Alvisi il quale ha sempre combattuto, per ragioni rispettabili (alle quali in gran parte io partecipo), il così detto monopolio della Banca.

Egli ha propugnato sempre la libera concorrenza anche nel servizio bancario.

Ed io non comprendo come con un sistema di Banche libere e plurime, quale mi pare sia stato sempre l'ideale dell'onorevole Alvisi, si possa conciliare il servizio di tesoreria affidato alle Banche di emissione.

Del resto l'onorevole Alvisi saprà, informa-

tissimo come egli è delle cose finanziarie, che in alcune provincie del Regno il servizio di tesoreria si fa dalla Banca Nazionale; ma non si fa punto gratuitamente.

E credo che la spesa di provvigione che noi paghiamo alla Banca Nazionale per i servizi che fa nelle provincie Romagnole ed in qualche provincia dell'Umbria, e la retribuzione che paghiamo al Banco di Sicilia per il servizio di tesoreria che fa nell'isola, non sia di molto inferiore a quanto, facendo bene i conti, noi paghiamo ai tesorieri di altre provincie del Regno, dove il servizio di tesoreria si fa direttamente dallo Stato; ma ad ogni modo questo è un argomento, il quale non va considerato isolatamente, ma si collega al modo col quale il problema bancario deve essere risoluto. Pende anche innanzi al Parlamento un progetto di legge sull'ordinamento degli istituti d'emissione; però prego l'onorevole Senatore Alvisi di rinviare alla discussione di quel progetto di legge lo svolgimento delle sue idee. E non mi fermo da ultimo sull'albero malefico della Borsa, questo albero invocato non so con quale opportunità dall'onorevole Alvisi. Se la Borsa è un albero malefico, creda pure, onorevole Alvisi, che la sua ombra non può nuocere punto ai fiori che si coltivano nel giardino della finanza pubblica.

Non so quali rapporti sinistri vi possano essere tra la finanza pubblica e il movimento della Borsa. La Borsa è il tempio della speculazione, e se la Finanza deve odiare la malsana, non può perseguire la speculazione in genere, senza la quale non avrebbe vita e movimento la negoziazione di titoli, che pur rappresentano il credito pubblico.

Io non so se abbia dimenticato qualche altra osservazione speciale rivoltami dall'onorevole Senatore Alvisi; non so se abbia risposto per filo e per segno a tutti i suoi apprezzamenti; ma ad ogni modo non tedierò più oltre il Senato; prego soltanto l'onorevole Alvisi di ritenere che il sentimento di sfiducia con il quale egli ha pronunciate le sue parole non è giustificato. Quando egli espone delle teorie e delle opinioni, quando fa delle osservazioni e delle proposte al Senato, io le ascolto sempre e con la massima deferenza; e le sue parole non cadono mai in una terra arenosa ed infeconda.

Le osservazioni sue sono sempre degne di

considerazione e saranno sempre tema di studi per parte del Ministro delle Finanze.

Senatore FINALI, *Relatore*. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Ho chiesto la parola unicamente per completare il discorso fatto dall'onorevole signor Ministro delle Finanze, in una parte nella quale egli è stato troppo sobrio di parole, per ragioni che il Senato può facilmente comprendere ed apprezzare.

L'onorevole signor Ministro non ha risposto alla questione che si potrebbe riguardare come a lui personale, contenuta nelle osservazioni fatte dall'onorevole mio amico Senatore Alvisi, rispetto al non esservi due titolari pei due Ministeri. S'intende, per quali ragioni l'onorevole Magliani, Ministro delle Finanze e interinalmente anche del Tesoro, sia stato assai riservato nel rispondere in particolare a queste osservazioni.

Ora io dichiaro che teoricamente e in astratto non era e non sono favorevole alla divisione dell'antico Ministero delle Finanze in due; su questo argomento però sarebbe intempestivo e fuor di proposito parlare, perchè pende il progetto sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Ministeri innanzi a una delle due Camere del Parlamento; soggiungo poi in concreto, che malgrado la separazione decretata, la riunione di fatto delle Amministrazioni tutte finanziarie alla dipendenza d'un solo Ministro, ha molto giovato alla cosa pubblica.

E questo giovamento si deve anche a due circostanze; una è la grande abilità ed operosità dell'uomo che sta a capo dell'uno e dell'altro Ministero, l'altra è la straordinaria contingenza dell'abolizione del corso forzoso; operazione la quale, se il Ministero delle Finanze fosse stato separato dal Ministero del Tesoro e avesse ubbidito a una diversa direzione, non so, anzi non credo, che si fosse potuta condurre con quel perfetto ordine, e in quel felice modo, che ha dato risultati superiori all'aspettazione, con beneficio anche del credito dello Stato.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. Parli pure il signor Ministro.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho domandato la parola soltanto per ringraziare l'ono-

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

revolesse Senatore Finali delle cortesi parole che ha pronunciato a mio riguardo.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. L'onorevole signor Ministro ha chiuso il suo dire con la sua solita benevole parola, ma l'ha incominciato col chiamarmi quasi fantastico....

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. No, no.

Voci. No. No.

Senatore ALVISI.... perchè ho denunciato che l'opinione pubblica si lagna della mancanza di indirizzo, segnatamente nei servizi amministrativi.

Il Ministro rispose: Citate dei fatti concreti, venite con delle dimostrazioni particolareggiate servizio per servizio.

Ma io non posso citare che l'opinione pubblica, altrimenti dovrei fare quello che ha fatto il nostro amico l'onorevole Senatore Zini che interpellando l'onorevole Ministro dell'Interno ha fatto l'analisi di ogni servizio, adducendo - qui è nato questo fattarello, qua è nato quest'altro, fatti che indicano che questi servizi sono malfatti.

Io dico la verità, questa parte non la potrei fare, perchè bisognerebbe cambiare il Senato in un tribunale, perchè quando il Ministro dicesse che i fatti indicatigli non son veri, bisognerebbe giudicare tra me e lui chi ha ragione.

Dunque io non posso che appoggiarmi sull'opinione pubblica, e se l'onorevole Ministro vuol dire tutta la verità intera dovrà convenire che alle sue orecchie sono pervenuti dei lagni per parte degli amministrati di tutta Italia, i quali non credono che i servizi amministrativi rispondano veramente a tutte le esigenze del pubblico.

Noti l'onorevole Ministro che io non parlo solamente dei servizi che si riferiscono all'intendenza di finanza, poichè per quanto si riferisce a quell'ordinamento la legge vuole così. Se dunque il Ministro non ne ha colpa, però vorrei dichiarasse che d'ora innanzi non farà più dei decreti legge, non ci saranno più circolari di direttori generali, i quali abbiano forza di regolamento e di legge; ma presenterà una legge di decentramento amministrativo.

Questo è quello che io invoco in generale da tutti i Ministri e anche dal Ministro delle Fi-

nanze; vale a dire una legge di decentramento amministrativo; onde ottenere quei risultati che ho più sopra accennati.

Duolmi, come duole a tutti quelli che amano il Governo, il sentire che in generale si dica che si stava meglio quando si stava peggio.

L'altra idea che io aveva sviluppata, è stata quella della Corte dei conti. Io non ho già confuso il personale della Corte dei conti, con quello della Ragioneria generale dipendente dal Ministero delle Finanze.

Il Ministero delle Finanze ha una ragioneria generale che io ritengo inutile una volta che vi ha quella che è del pari Ragioneria generale alla Corte dei conti. Nè credo che questa sia un'opinione mia individuale, ma so che è condivisa da alcuni uomini che hanno una profonda conoscenza in questa materia. Se non che io non istarò qui ad impegnare nella discussione testimonianze di persone veramente rispettabili che anche il signor Ministro considererebbe come me degne della sua più alta considerazione. Queste persone hanno formulato nel senso da me indicato una specie di articoli di legge per dimostrare che una sola Ragioneria potrebbe fare gli uffici tanto della Ragioneria centrale come quella della Corte dei conti; di guisa che queste persone mi hanno dato ragione, cioè hanno ritenuto che questa concentrazione si possa fare senza che ci sia la confusione di uffici, cui ha accennato il signor Ministro.

Dunque è necessario che l'onorevole Ministro mi conceda di ripetergli che io non ho confuso affatto la ragioneria della Corte dei conti con la Ragioneria presso il Ministero delle Finanze.

Del resto io avrei lasciato il servizio della Tesoreria alla Banca purchè ci fosse la Banca unica. Io non ho citato che un esempio, ho detto cioè che nell'Inghilterra la Banca dello Stato è unica ed appunto le viene affidato questo servizio.

Ora, io domando, se c'è un paese che si serva di uno degli istituti più accreditati e lo appoggi, lo ingrandisca della sua clientela e gli dia del denaro da amministrare, domando, ripeto, se questo non sia il miglior modo per cui la Banca potrebbe diventare veramente benemerita e più grande di quello che potrebbe diventare con l'accordarle la triplice emissione; per-

chè è appunto ciò che crea il pericolo per le finanze dello Stato; e non lo creerebbe se le affidaste il servizio di tesoreria.

Affidate invece l'emissione a tutte le Banche sotto il diretto controllo del Governo se volete espandere la influenza benefica del credito su tutti i rami della produzione pubblica. Mi limito a questa osservazione sulla Banca perchè mi sembra avere già esposte le idee possibili di essere studiate ed applicate per ottenere quel buon risultato che verrebbe al Governo dall'avere una Banca al servizio dello Stato.

Desidero che sia la Banca Nazionale, perchè è quella che ha più capitali e più mezzi.

Domando ancora perchè nel servizio delle provincie sono separate l'agenzia delle tasse, il registro e bollo, poichè questi tre rami di servizio, mi sembra che potrebbero essere concentrati in uno solo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ma lei vuole decentrare!

Senatore ALVISI. Io credo che un solo direttore basterebbe.

Senatore SARACCO. Ma se è uno solo il direttore: è l'intendente di finanza!

Senatore ALVISI. Ma se ci sono tre uffici separati; agenzia del registro e bollo, e agenzia delle tasse.

Senatore FINALI. Intende forse parlare degli uffici esecutivi!

Senatore ALVISI. In ogni provincia, s'intende, in luogo di questi tre servizi separati, si dovrebbe eleggere un capo solo di questi tre servizi, non tre impiegati, ed avrete un risparmio anche su questo servizio. So che l'intendente di finanza è uno solo, ma questi tre servizi hanno un capo ciascuno, dipendono tutti dal Ministro delle finanze e quindi io vi dico: fondeteli questi tre servizi in uno solo per ovviare all'inconveniente di dover andare a prendere il bollo da una parte ed il registro dall'altra....

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze* (interrompendo l'oratore). Ma sono già nello stesso Ufficio.

Senatore ALVISI.... il che è un grave disturbo anche per coloro i quali debbono fare i contratti.

Fatte queste osservazioni, non volendo intrattenere il Senato ulteriormente, ringrazio l'onorevole Ministro delle sue ultime dichiarazioni.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la somma testè letta di lire 3,065,342 07.

Chi vuole approvarla, è pregato di sorgere. (Approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge:

Presidenza del Consiglio dei Ministri.

30	Personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri (Spese fisse)	4,720 »
31	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri.	15,000 »
	(Approvato).	19,720 »

Corte dei conti.

32	Personale (Spese fisse).	1,721,776 »
33	Spese d'ufficio	90,000 »
	(Approvato).	1,811,776 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

<i>Avvocature erariali.</i>		
34	Personale (Spese fisse)	890,480 »
35	Spese d'ufficio (Idem)	37,800 »
36	Fitto di locali non demaniali (Idem) (Approvato).	21,000 »
		949,280 »
<i>Servizio del Tesoro.</i>		
37	Personale per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse)	567,816 55
38	Spese d'ufficio delle tesorerie centrali e provinciali, e compensi ai gerenti provvisori (Idem)	504,500 »
39	Trasporto fondi e spese pei servizi del Tesoro.	335,500 »
40	Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse	18,450 »
41	Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	30,000 »
42	Assegno fisso pel servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio (eccettuata la provincia di Roma) (Approvato).	56,500 »
		1,512,766 55
<i>Regie zecche e monetazione.</i>		
43	Personale (Spese fisse)	99,355 »
44	Spese d'ufficio (Idem)	8,000 »
45	Spese d'esercizio delle zecche (Spese fisse ed obbligatorie) (Approvato).	115,225 »
		222,580 »
<i>Servizi diversi.</i>		
46	Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	668,250 »
47	Allestimento dei titoli del Debito pubblico	66,000 »
<i>Da riportarsi</i>		734,250 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	734,250 »
48	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	60,000 »
49	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	55,000 »
50	Trasporti di registri stampati ed altro per conto dell'amministrazione del Tesoro (esclusi quelli di valori metallici)	5,000 »
51	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine)	30,000 »
52	Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato	20,000 »
53	Spese pel servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi	15,000 »
54	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine):	36,000 »
55	Casuali (Approvato).	135,000 »
		<hr/> 1,090,250 »
	Spese per servizi speciali.	
	<i>Officina per la fabbricazione delle carte valori.</i>	
56	Personale (Spese fisse)	83,980 »
57	Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori (Spese d'ordine).	481,000 »
58	Fitto di locali (Spese fisse)	3,600 »
59	Carta bollata, macchine e punzoni (Spesa d'ordine) (Approvato).	520,000 »
		<hr/> 1,088,580 »
	<i>Amministrazione esterna del Demanio.</i>	
60	Personale (Spese fisse)	189,347 68
61	Spese di ufficio ed indennità (Idem)	24,525 »
62	Spese di ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale.	153,500 »
63	Fitto di locali (Spese fisse)	4,130 »
		<hr/> 371,502 68
	<i>Da riportarsi</i>	

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	371,502 68
64	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	802,000 »
65	Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria)	353,000 »
66	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Spese di sorveglianza ed altre relative alle miniere ed agli stabilimenti - Imposte erariali (Spese che non stanno a carico dell'affittuario)	54,000 »
67	Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie del ferro in Toscana (Spese fisse)	16,000 »
68	Stipendi ed assegni fissi al personale dello stabilimento minerario di Agordo (Spese fisse)	30,810 »
69	Spesa di materiale, trasporti, mercedi per lo stabilimento minerario d'Agordo	343,149 »
70	Contribuzioni sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	4,467,500 »
71	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,162,500 »
72	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) (Approvato).	1,000,000 »
		8,600,461 68
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>	
73	Personale (Spese fisse)	104,360 »
74	Manutenzione, acquisto materiale, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e spese d'ufficio	351,800 »
75	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse)	10,609 35
76	Spese per imposte e sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Spesa d'ordine ed obbligatoria) (Approvato).	336,500 »
		803,269 35
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
77	Spese di amministrazione	350,000 »
78	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi (Spese fisse)	350,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	700,000 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	700,000 »
79	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	720,000 »
80	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria)	1,250,000 »
81	Spese di liti (Idem)	274,100 »
82	Restituzioni di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine) (Approvato).	800,000 »
		3,744,100 »
	<i>Fondo di riserva e per le spese impreviste.</i>	
83	Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	3,000,000 »
84	Fondo per le spese impreviste (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026) (Approvato).	4,000,000 »
		7,000,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
	<i>Servizi diversi.</i>	
85	Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a)	13,151,437 »
86	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso.	6,537 »
87	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico non alienate)	4,224,642 50
88	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Approvato).	641,994 63
		18,024,611 13
	<i>Servizio delle pensioni.</i>	
89	Pensioni vecchie (Approvato).	49,287,636 23

Pensioni nuove.

90	Pensioni dell'amministrazione finanziaria - Ministeri del Tesoro e delle Finanze (Spese fisse)	2,871,372 84
91	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Idem)	1,606,648 03
92	Pensioni del Ministero degli affari esteri (Idem)	70,986 23
93	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Idem)	519,678 73
94	Pensioni del Ministero dell'interno (Idem)	1,454,324 03
95	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Idem)	583,240 34
96	Pensioni del Ministero della guerra (Idem)	6,313,986 78
97	Pensioni del Ministero della marina (Idem)	728,093 69
98	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Idem).	101,121 29
99	Pensioni straordinarie (Idem)	204,008 06

14,453,460 02

TOTALE delle partite di giro 81,765,707 83

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri dello Stato.*Debiti variabili.*

100	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400 e della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (Spesa obbligatoria)	200,000 »
101	Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato — Asse ecclesiastico (Spese fisse)	145,000 »
102	Rate arretrate dovute sopra rendite di debito pubblico di nuova creazione (Spesa obbligatoria)	20,000 »
103	Indennità dovute secondo le leggi per la espropriazione del Governo Austriaco per opere di fortificazioni	<i>Per memoria</i>
104	Interessi sul prezzo dei tabacchi grezzi e lavorati (<i>stock</i>) che alla cessazione della Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi passano in proprietà del Governo	<i>Per memoria</i>
	(Approvato).	365,000 »

Spese generali di amministrazione.*Servizi diversi.*

105	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	423,920 »
106	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	19,190 »
107	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Idem).	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	473,110 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riparto</i>	473,110 »
108	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi (Spese fisse)	290,000 »
109	Spesa per acquisto di mobili, di libri e per adattamento di locali per le avvocature erariali	27,000 »
110	Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate e per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse	65,000 »
111	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa d'ordine)	20,000 »
112	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa obbligatoria)	<i>Per memoria</i>
113	Spesa pei lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico e per la contabilità generale	54,000 »
114	Spese per l'esecuzione dei lavori straordinari relativi al servizio delle pensioni	4,300 »
115	Spese per il servizio dell'officina e degli uffici di contabilità e di cassa dei biglietti	275,000 »
116	Spese diverse occorrenti per la commissione permanente di cui all'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a) sull'abolizione del corso forzoso	15,000 »
117	Spese per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico) ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148	<i>Per memoria</i>
118	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso misto di conio italiano (Spesa ripartita) (Approvato).	75,000 »
		1,298,410 »

SESSIONE DEL 1882-83-84. — DISCUSSIONI. — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

Spese per servizi speciali.*Amministrazione esterna del Demanio.*

119	Acquisti eventuali di stabili	15,000 »
120	Spese per l'inventario dei beni della Corona	5,000 »
121	Stima dei beni demaniali	25,000 »
122	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	150,000 »
123	Restituzioni e rimborsi straordinari (Spesa d'ordine)	750,000 »
	(Approvato).	945,000 »

Asse ecclesiastico.

124	Spese inerenti alla vendita dei beni - Asse ecclesiastico	75,000 »
125	Spese di coazione e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	100,000 »
126	Spese per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico	6,000 »
127	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Spesa obbligatoria) (Approvato).	650,000 »
		831,000 »

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

128	Spesa derivante dall'articolo 3° della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento	4,449,275 62
129	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.	16,022,770 08
130	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento	2,042,910 »
131	Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro - Ammortamento	1,245,625 19
	<i>Da riportarsi</i>	23,760,580 89

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

	<i>Riporto</i>	23,760,580 89
132	Mutui fatti dalla Cassa di risparmio di Milano	2,000,000 »
133	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, n. 5684, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento	2,850,000 »
134	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria)	500,000 »
135	Annualità che si estinguono ad epoca determinata (Spese fisse)	79,467 28
136	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	200,000 »
137	Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	400,000 »
138	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese di asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine) (Approvato).	1,600,000 »
		31,390,048 17
Accensione di crediti.		
139	Anticipazione al Commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, R. decreto 3 agosto 1873, n. 1523 (Spesa obbligatoria)	<i>Per memoria</i>

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui	437,112,990 54
Debiti redimibili	65,657,219 76
Debiti variabili	48,281,320 »
Annualità fisse	21,436,156 69
Dotazioni	15,350,000 »
Spese per le Camere legislative	2,125,000 »
(Approvato).	589,962,686 99

Spese generali di amministrazione.

Ministero	3,065,342 07
Presidenza del Consiglio dei Ministri	19,720 »
Corte dei conti	1,811,776 »
Avvocature erariali	949,280 »
Servizio del Tesoro	1,512,766 55
Regie zecche e monetazione	222,580 »
Servizi diversi	1,090,250 »
(Approvato).	8,671,714 62

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

Spese per servizi speciali.	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori	1,088,580 »
Amministrazione esterna del demanio	8,600,461 68
Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Cavour</i>	803,269 35
Asse ecclesiastico	3,744,100 »
	<hr/> 14,236,411 03
Fondo di riserva e per le spese impreviste	7,000,000 »
	<hr/> 619,870,812 64
TOTALE della categoria prima	619,870,812 64
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	81,765,707 38
	<hr/> 701,636,520 02
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	701,636,520 02
(Approvato).	
 TITOLO II. Spesa straordinaria —	
 CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE. Oneri dello Stato.	
Debiti variabili	365,000 »
(Approvato).	<hr/>
 Spese generali di amministrazione.	
Servizi diversi	1,298,410 »
(Approvato).	<hr/>

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1884

Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio	945,000 »
Asse ecclesiastico	831,000 »
	1,776,000 »
(Approvato). TOTALE della categoria prima	3,439,410 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	31,390,048 17
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	34,829,458 17
INSIEME (<i>Spesa ordinaria e straordinaria</i>)	736,465,978 19
(Approvato).	

PRESIDENTE. Ora si procederà alla lettura e votazione degli articoli del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, MALUSARDI legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare la spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Senatore FINALI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Intorno agli elenchi A e B che annoverano i capitoli di spese obbligatorie e d'ordine, e quelli di spese di riscossione, e che fanno seguito a questo progetto di legge riproducendo ciò che si faceva nei bilanci degli anni precedenti, secondo norme e criterî fissi, la vostra Commissione permanente di finanza non ha fatto alcuna osservazione; perchè questi

due elenchi non ne meritano alcuna. Trattandosi di cosa già nota per una serie di bilanci, propongo all'on. Presidente, ove lo creda opportuno, di far omettere la lettura di questi elenchi, il che può benissimo farsi senza discapito alcuno per l'opera legislativa del Senato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Senatore Finali di omettere cioè la lettura degli elenchi A e B, che già stanno sott'occhi dei signori Senatori, e che quindi saranno inseriti nel resoconto.

Chi intende approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Si darà ora lettura dell'articolo 2 per porlo poi ai voti con l'annesso elenco A.

Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 22 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *spese di ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco A.

Elenco A.

Spese d'ordine ed obbligatorie iscritte nello stato di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ai termini dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 1. Rendita consolidata 5 per cento.
- » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
 - » n. 4. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia.
 - » n. 5. Debito perpetuo a nome dei Comuni della Sicilia.
 - » n. 7. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
 - » n. 8. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
 - » n. 9. Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro (*interessi e premi*).
 - » n. 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
 - » n. 14. Interessi dei buoni del Tesoro.
 - » n. 15. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
 - » n. 16. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito.
 - » n. 17. Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.
 - » n. 18. Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1881, spettanti alle Società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio.
 - » n. 19. Indennità per una sola volta invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri.
 - » n. 20. Annualità e prestazioni diverse.
 - » n. 25. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento.
 - » n. 41. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico.
 - » n. 45. Spesa d'esercizio delle zecche.
 - » n. 46. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito Pubblico.
 - » n. 51. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.
 - » n. 54. Dispacci telegrafici governativi.
 - » n. 57. Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori.
 - » n. 59. Carta bollata, macchine e punzoni (Officina fabbricazione carte-valori).
 - » n. 64. Aggio di esazione ai contabili (Demanio).
 - » n. 65. Spese di coazione e di liti (Demanio).
 - » n. 70. Contribuzioni sui beni demaniali. Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Demanio).
 - » n. 72. Restituzioni e rimborsi (Demanio).
 - » n. 76. Spese per imposte e sovrainposte, liti ed aggio agli esattori (Canali Cavour).
 - » n. 79. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
 - » n. 80. Contribuzione fondiaria — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
 - » n. 81. Spese di liti (Asse ecclesiastico).
 - » n. 82. Restituzioni di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.

- CAPITOLO n. 85. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato, in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a).
- » n. 86. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.
- » n. 87. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro — Obbligazione 5 per cento dell'Asse ecclesiastico — Interessi sulle obbligazioni emesse e non alienate, e quota d'interessi devoluti al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni.
- » n. 88. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 89. Pensioni vecchie.
- » n. 90. Pensioni dell'Amministrazione finanziaria — Ministeri delle Finanze e del Tesoro.
- » n. 91. Pensioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
- » n. 92. Pensioni del Ministero degli Affari Esteri.
- » n. 93. Pensioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
- » n. 94. Pensioni del Ministero dell'Interno.
- » n. 95. Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici.
- » n. 96. Pensioni del Ministero della Guerra.
- » n. 97. Pensioni del Ministero della Marina.
- » n. 98. Pensioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
- » n. 99. Pensioni straordinarie.
- » n. 100. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle Provincie danneggiate dalle inondazioni, ai termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.
- » n. 102. Rate arretrate dovute sopra rendite del Debito pubblico di nuova creazione.
- » n. 105. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
- » n. 111. Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia Austro-Ungarica, ai termini dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137.
- » n. 112. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.
- » n. 122. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
- » n. 123. Restituzioni e rimborsi straordinari (Demanio).
- » n. 125. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 134. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.
- » n. 136. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
- » n. 137. Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi (Asse ecclesiastico).
- » n. 138. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Demanio).
- » n. 139. Anticipazione al Commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma (regio decreto 3 agosto 1873, n. 1523).

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 9. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 15. Aggio di esazione ai contabili (tasse demaniali).
- » n. 16. Spese di coazione e di liti (tasse demaniali).

- CAPITOLO n. 17. Restituzioni e rimborsi (tasse demaniali).
- » n. 24. Anticipazione per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1883-87, art. 47 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.
 - » n. 25. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile, avocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (imposte dirette).
 - » n. 26. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (imposte dirette).
 - » n. 30. Anticipazioni delle spese accorrenti per l'istruzione di ufficio delle volture catastali.
 - » n. 31. Spese di coazione e di liti (imposte dirette).
 - » n. 32. Restituzioni e rimborsi (imposte dirette).
 - » n. 45. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
 - » n. 46. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte dai contravventori — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.
 - » n. 50. Aggio d'esazione (lotto).
 - » n. 52. Vincite al lotto.
 - » n. 53. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.
 - » n. 54. Restituzione di tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che lo adoperano come materia prima.
 - » n. 60. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (dogane).
 - » n. 74. Compra dei tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia, semifabbricati e lavorati.
 - » n. 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.
 - » n. 79. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso — (tabacchi).
 - » n. 85. Indennità ai rivenditori di sali.
 - » n. 86. Compra e trasporto dei sali.
 - » n. 87. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie. Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi.
 - » n. 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato alla salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero.
 - » n. 93. Spese per l'otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, distruzione del sale sterro, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.
 - » n. 94. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 98. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

- CAPITOLO n. 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a).
- » n. 102. Anticipazioni di spese di perizie, ai sensi dell'art. 18 del testo di legge, approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056.
- » n. 103. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

- CAPITOLO n. 7. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 11. Spese di giustizia.
- » n. 14. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero degli Affari Esteri.

- CAPITOLO n. 4. Spese postali e telegrafiche.
- » n. 14. Provvigioni.
- » n. 16. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell'Istruzione Pubblica.

- CAPITOLO n. 9. Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 12. Spese di liti.
- » n. 13. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 61. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell'Interno.

- CAPITOLO n. 10. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 52. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali.
- » n. 33. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.
- » n. 36. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule.
- » n. 38. Retribuzioni agli incaricati di uffici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi.
- » n. 39. Crediti di Amministrazioni estere per telegrammi internazionali.
- » n. 43. Spese telegrafiche per conto di diversi.
- » n. 47. Restituzioni di tasse, spese di espresso e soprappiù pagato da diversi per le loro linee (telegrafi).
- » n. 60. Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali.

- CAPITOLO n. 61. Premio ai rivenditori dei francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di seconda classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute.
- » n. 62. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
 - » n. 63. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere.
 - » n. 64. Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate, detasate e rifiutate, e per i pacchi rifiutati e ricomposti e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi.
 - » n. 65. Rimborsi ai titolari degli uffici postali del valore dei francobolli che servirono alla formazione dei piccoli risparmi.
 - » n. 66. Rimborsi eventuali.
 - » n. 67. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Guerra.

- CAPITOLO n. 3. Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali.
- » n. 14. Quota-spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
 - » n. 19. Spese di giustizia criminale militare.
 - » n. 37. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Marina.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 10. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali.
 - » n. 26. Quota spesa corrispondente alla retta da versarsi all'erario dagli allievi dell'Accademia navale.
 - » n. 29. Spese di giustizia.
 - » n. 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

- CAPITOLO n. 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta.
- » n. 36. Pesi e misure — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
 - » n. 44. Provvista di carta, stampe ed oggetti di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle Casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi ed altre spese varie.
 - » n. 45. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 54. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

PRESIDENTE. Chi approva l'art. 2 e l'annesso elenco, voglia sorgere.

(Approvato).

Si legge ora l'art. 3 per porlo poscia ai voti parimenti coll'annesso elenco B.

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

Elenco B.

Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, a termini dell'art. 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026.

Ministero del Tesoro.

Amministrazione del Tesoro.

CAPITOLO n. 105. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia:

- a) Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico;
- b) Spese di liti nelle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai Tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici, ed altre simili;
- c) Rimborso di quote indebitamente riscosse e di quote inesigibili.

Amministrazione esterna del Demanio.

CAPITOLO n. 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'Asse ecclesiastico, e che non si trovano ancora iscritti sui prospetti delle spese fisse sia perchè devoluti in derrate, sia perchè di prossima affrancazione;

» n. 62. Spese d'ufficio variabili, indennità, e materiale:

- a) Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
- b) Spese degli incanti rimasti deserti e tenuti per la vendita o per l'affitto di beni demaniali o per appalti di opere di riparazione ai beni stessi, escluse le spese simili relativamente all'Asse ecclesiastico;
- c) Spese varie per l'asestamento catastale dei beni dell'antico Demanio e per le prese di possesso dei beni espropriati a debitori d'imposte e devoluti al Demanio e stampati relativi;
- d) Spese per provvista e somministrazione di mobili ed altri oggetti, sempre quando il loro ammontare non superi le lire 300.

» n. 64. Aggio d'esazione ai contabili:

- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo in fin d'anno ai contabili;
- b) Aggio d'esazione agli esattori fiscali ed ai ricevitori per diritti dovuti all'Amministrazione.

» n. 65. Spese di coazione e di liti:

- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi;
- b) Diritti dovuti ai periti, liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
- c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
- d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
- e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
- f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale, per le quali ebbero luogo le liti.

» n. 70. Contribuzioni sui beni demaniali — Sovrimposta provinciale e comunale:

- a) Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali;

- b) Sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati;
 c) Sovrimposte sui beni d'Istituti o Corpi morali amministrati dal Demanio.
- CAPITOLO n. 71. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali:
- a) Spese per i lavori fatti ad economia per guasti improvvisi alle proprietà demaniali che richiedono immediata riparazione;
 b) Spese per opere portate da contratti debitamente approvati ed ammessi dalla Corte dei conti, semprechè il loro ammontare non superi le lire 2000;
 c) Spese di perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti in servizio delle proprietà demaniali, e competenze agli ingegneri del Genio civile, agli ispettori, sotto ispettori ed ai periti privati per servizi prestati nell'interesse del Demanio;
 d) Imposte consorziali di arginatura, tasse d'acqua ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniale;
 e) Spese per illuminazione ordinaria e per feste pubbliche degli edifici ad uso di Amministrazione finanziaria.
- » n. 72. Restituzioni e rimborsi (Demanio) — Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.
- » n. 74. Manutenzione, acquisto materiale, retribuzione, diarie, compensi per i lavori straordinari, indennità, ecc. (Canali Cavour).
- » n. 76. Spesa per sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Canali Cavour):
 a) Spese per sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati;
 b) Spese di coazione e di liti;
 c) Aggio agli esattori delle rendite.
- » n. 77. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico) — Spese variabili di qualunque natura, contemplate negli articoli 58, 59 e 60 del regolamento, ivi comprese le imposte consorziali di arginatura ed altre tendenti al miglioramento del suolo e dei beni.
- » n. 78. Spese per il personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico, sempre quando la relativa partita non siasi potuta in tempo inscrivere sui prospetti delle spese fisse.
- » n. 79. Aggio d'esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
- » n. 80. Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali e sui fabbricati dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 81. Spese di liti derivanti dall'Amministrazione dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 82. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 121. Stima dei beni demaniali.
- » n. 122. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
- » n. 124. Spese varie inerenti alla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 125. Spese di coazioni, di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 138. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Ministero delle Finanze.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.

- CAPITOLO n. 13. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale:
- a) Spese per bollatura, spedizione ed imballaggio di carta bollata, per oggetti di scrittoio e simili, quando non esiste contratto;
 b) Trasporto di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi, di campioni e simili, quando non esistono convenzioni con appaltatori e non si possa servire della posta;

c) Spese di posta per lettere e pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;

d) Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico della Amministrazione per gestione interinale degli uffici contabili.

CAPITOLO n. 15. Aggio d'esazione ai contabili:

a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo ai contabili in fin d'anno;

b) Aggio d'esazione ai cancellieri;

c) Aggio d'esazione ai distributori secondari di carta bollata;

d) Aggio d'esazione agli esattori fiscali di tasse dovute all'Amministrazione.

» n. 16. Spese di coazione e di liti:

a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi, compresi gli avvisi di pagamento per tasse di registro di manomorta;

b) Diritti dovuti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;

c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;

d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);

e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti od avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;

f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale per le quali ebbero luogo le liti.

» n. 17. Restituzioni e rimborsi (Demanio). Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.

CAPITOLO n. 22. Indennità agli agenti per giri d'ufficio e per reggenze di agenzie, compensi ai cottimisti per la copia dei ruoli ed altre retribuzioni al personale avventizio assunto per breve tempo.

» n. 26. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile.

» n. 29. Spese occorrenti pel servizio e conservazione del catasto.

» n. 31. Spese di liti, a cui le finanze sono condannate dai Tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli avvocati, ai cancellieri ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle imposte dirette.

» n. 32. Rimborso di quote d'imposte dirette indebitamente riscosse, e restituzione delle quote riconosciute inesigibili delle imposte stesse.

» n. 98. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

» n. 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 3^a).

» n. 103. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

GABELLE.

Servizi comuni.

CAPITOLO n. 41. Soldo, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza.

» n. 43. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza.

- CAPITOLO n. 45. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
- » n. 46. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte da contravventori, indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altro comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

Servizio del lotto.

- CAPITOLO n. 50. Aggio d'esazione ai ricevitori del lotto.

Tassa di fabbricazione.

- CAPITOLO n. 53. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.
- » n. 54. Restituzione della tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazoze esportate e restituzione di tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima.

Dogane.

- CAPITOLO n. 57. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza.
- » n. 59. Spese di acquisto, manutenzione e riparazione del materiale, spese di servizio, compensi per lavori statistici, indennità per spese di perizia e pel collegio dei periti.
- » n. 60. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio consumo.

- CAPITOLO n. 63. Spese di personale, d'ufficio, di casermaggio per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.
- » n. 65. Spese di manutenzione, d'illuminazione e di riscaldamento di locali, ecc., per la riscossione del dazio di consumo di Napoli.
- » n. 66. Spesa relativa alla riscossione del dazio-consumo negli altri comuni.
- » n. 67. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

Tabacchi.

- CAPITOLO n. 69. Personale delle coltivazioni.
- » n. 72. Paghe agli operai ed agenti subalterni delle manifatture e dei magazzini di deposito di tabacchi greggi.
- » n. 74. Compra tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia semi-fabbricati e lavorati.
- » n. 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.
- » n. 77. Spese di materiali per gli uffici di vigilanza delle coltivazioni, dei magazzini di depositi dei tabacchi in foglia e delle manifatture.

- CAPITOLO 78. Premi per la repressione del contrabbando, compensi straordinari e indennità di tramutamento, sussidi agli impiegati ed agli operai delle manifatture ed ai loro superstiti.
- » n. 79. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 80. Coltivazioni dirette sperimentali e premi d'incoraggiamento ai coltivatori.
 - » n. 81. Laboratorio chimico e consiglio tecnico.

Sali.

- CAPITOLO n. 83. Indennità agli impiegati delle saline destinati a prestar servizio in località malsane.
- » n. 85. Indennità ai rivenditori dei sali.
 - » n. 86. Compra e trasporto di sali.
 - » n. 87. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie.
 - » n. 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salazione delle carni, del burro e del formaggio che si esportano all'estero.

Tabacchi e sali.

(Spese promiscue).

- CAPITOLO n. 91. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali, per pesatura, facchinaggio, per disagiata residenza, ecc.
- » n. 93. Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, per distruzione del sale sterro, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.

Ministero dei Lavori Pubblici.

Amministrazione esterna delle poste.

- CAPITOLO n. 51. Spese degli uffici postali all'estero (assegnamenti).
- » n. 55. Retribuzioni ai capitani di bastimento che trasportano lettere e stampati per la via di mare.
 - » n. 61. Premio ai rivenditori di francobolli e delle cartoline postali.
 - » n. 62. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia postali emessi.
 - » n. 64. Bonificazioni ai titolari degli uffici postali ed ai capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Pesi e misure.

- CAPITOLO n. 36. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 3 con l'annesso elenco B.

Chi l'approva, voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 4.

Gli stanziamenti che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi.

(Approvato).

Attesa l'ora tarda, la seduta si rimanda a domani.

Leggo l'ordine del giorno della tornata di domani.

Al tocco. Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Costituzione del Comune di Villarosa in Mandamento.

Restituzione dell'ufficio di pretura nel Comune di Monterotondo.

Alle ore due pom. seduta pubblica per la

votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: -

Stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti.

Aggregazione del Comune di Castagnètò in provincia di Torino al mandamento di Chivasso.

Aggregazione del Comune di Settimo-Torinese in provincia di Torino al mandamento di Volpiano.

Maggiori e nuove spese sul bilancio definitivo del 1883.

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1883.

Bonificazione delle regioni di malaria.

Relazione di petizioni.

La seduta è sciolta (ore 6 1/4).